



in **dialogo**
comunità di Tagliuno

Buon Natale

194

Dicembre 2008

DAL 1966
RIECO

**MACCHINE E FORNITURE PER UFFICIO
CONSUMABILI DA STAMPA**



24060 Castelli Calepio (Bg) - Via Roma, 78/B
Tel. e Fax 035 4425867 - Fax 035 847738
www.rieco.net - info@rieco.net

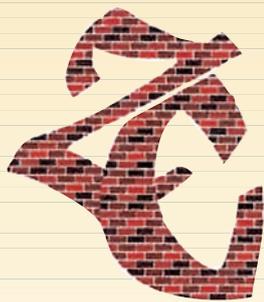
Restaurant & Rooms
Stockholm

Chiuso nelle sere di lunedì e martedì

ZETABIDUE S.r.l.

**VENDE DIRETTAMENTE IN CASTELLI CALEPIO
APPARTAMENTI BI - TRI - QUADRILOCALI
COMPLETI DI AUTORIMESSA E POSTO AUTO
POSSIBILITÀ DI GIARDINO DI PROPRIETÀ**

Via Provinciale Valle Calepio, 1 - 24060 CASTELLI CALEPIO (BG) - Tel. e Fax 035.4425391 - E-mail: zetabiduesrl@alice.it



**Zerbinì
Costruzioni s.r.l.**

Via Provinciale n.1
Castelli Calepio (BG)
Tel. e Fax 035.442.53.91

COSTRUZIONI FRATTINI SRL

Via Valverde, 24
CASTELLI CALEPIO (BG)
Tel. e Fax 035 4425865



**COSTRUZIONE
ACCESSORI
NAUTICI**

CASTELLI CALEPIO (BG) - Via A. Moro, 84
Tel. 035. 84.71.65 - Fax 035. 44.94.852



OTTICA MARTINI

di Paolo Martini

**OCCHIALI VISTA e SOLE
LENTI A CONTATTO - LABORATORIO INT.**

24060 Castelli Calepio (Bg) - Via dei Mille, 43
Tel. e Fax 035 848621

www.nettuno.net

NETTUNO *always clean hands*

energiapolita.



SOMMARIO

- 2 Editoriale
- 5 Anagrafe Parrocchiale

Diario Comunità

- 6 I nostri missionari

Diario Oratorio

- 9 Natale di pace e di gioia
- 11 Educare è come una partita a calcio
- 13 Apertura anno pastorale
- 14 Carissimo vescovo
- 15 Festa dell'oratorio
- 16 Mezzoldo 2008
- 18 Coro giovani
- 19 Due giovani alla scoperta della missione
- 23 Generosità per l'oratorio

Redazione

- 24 La vera vocazione della parrocchia

Scuola dell'Infanzia

- 26 Cronache dalla scuola

Gruppi Associazioni

- 28 Casa del sole
- 29 Avis

Riceviamo e pubblichiamo

- 30 In ricordo di Claudia Belometti

Rubriche

- 32 La Chiesa oggi
- 35 Storie di casa nostra
- 39 Angolo libri
- 40 Classifica libri
- 40 'N dialet
- 41 Zio barba
- 42 I consigli del medico
- 43 Il vigile amico
- 45 Consumo critico

FOTO DI COPERTINA: "Il riposo della strada"

MESSE FESTIVE E PREFESTIVE CHE SI CELEBRANO NELLE PARROCCHIE DEL VICARIATO

PARROCCHIA	PREFESTIVE	FESTIVE
Bolgare	20	6.30 - 8 - 9.30 - 11 - 18
Calcinante	18	7 - 8.30 - 10 - 11.15 - 16.30 (ospedale) - 18.
Calepio	18	8 - 10 - 18
Chiuduno	18.30	7.30 - 8.30 (Madonna della campagna) 9.30 - 10.45 - 17.30
Cividino	18	8 - 9 (Quintano) - 10.30 - 18
Frați Francescani - Cividino	19	7 - 11 - 19
Grumello del Monte	16 (Casa di riposo) 17.30 (S.Pantaleone) 18.30	7 - 8.30 - 8.30 (Baldesico) - 10 - 10 (San Pantaleone) - 11 (Istituto) - 18.30
Tagliuno	18	8 - 10 - 18 (estiva ore 19)
Telgate	18.30	7.30 - 9 - 10.30 - 18

Redazione

Mariano Cabiddu
Don Matteo Perini
Don Pietro Natali

Anna Gandossi
Sergio Lochis
Ezio Marini

Ilaria Pandini
Luca Ravasio
Massimo Scarabelli

Numeri Utili

Parrocchia San Pietro Apostolo

Via Sagrato 13 - Tagliuno
24060 Castelli Calepio (Bg)
Tel. e Fax **035 - 847 026**
Parroco: don Pietro Natali
Cell. **340.787 04 79**
E-mail: info@parrocchiaditagliuno.it

Oratorio S. Luigi Gonzaga

Via XI febbraio 31 - Tagliuno
24060 Castelli Calepio (Bg)
Curato: don Matteo Perini
Tel. e Fax **035. 847119**
Cell. **333.673 48 01**
E-mail: oratorio@parrocchiaditagliuno.it

Scuola Parrocchiale dell'infanzia

Via Benefattori 20 - Tagliuno
24060 Castelli Calepio (BG)
Tel. e Fax **035 - 847 181**

Servizi di pubblica utilità

Carabinieri - pronto intervento Tel. 112
Soccorso Pubblico Emergenza Tel. 113
Emergenza Infanzia Tel. 114
Vigili del fuoco - pronto intervento Tel. 115
Emergenza sanitaria Tel. 118

Comune Tel. 035 4494111
Polizia Municipale Tel. 035.4494128
Biblioteca Tel. 035 848673
Poste Italiane - Tagliuno Tel. 035.4425297

Polizia - Questura di Bergamo
Tel. 035.2776111
Carabinieri - Grumello del Monte
Tel. 035.4420789 / 830055
Corpo Forestale - Sarnico Tel. 035.911467

F.S. Stazione di Grumello del Monte
Tel. 035.4420915
INPS - Grumello d.M. Tel. 035.4492611
ENEL Tel. 800.023471
ENELGAS Tel. 800.998998
Ufficio per l'impiego (ex collocamento)
Tel. 035.830360

Asl e sanità pubblica

Distretto Asl - Grumello d.M. Tel. 035.8356321
Guardia medica Tel. 035.830782
CUP Ospedale Bolognini Seriate
Tel. 035.306204 / 306205
Ospedale Trescore Balneario
Tel. 035.3068111
Ospedale Calcinante Tel. 035.4424111
Ospedale Sarnico Tel. 035.3062111
Ospedale Riuniti di Bergamo Tel. 035.269111

È NATALE

Don Pietro Natali

Anche quest'anno il Santo Natale è alle porte. E' la festa che più di ogni altra ci tocca nell'intimo del nostro cuore, dei nostri sentimenti e dei nostri ricordi più cari.

Quando ci viene alla mente il Natale, il primo pensiero corre al nostro passato, quando eravamo ancora piccoli. Il grande panorama della terra coperta di candida neve e avvolta da un freddo pungente. Il silenzio devoto dei nostri paesi non ancora invasi dal frastuono delle auto e dagli aerei. Le nostre chiese senza riscaldamento ma piene di fedeli e di calore umano. Le nostre case, vecchie ma abitate da numerosi bambini, dai genitori e dai nonni. Il piccolo Presepe fatto di muschio e di personaggi ritagliati su cartoncino. La dolce musica natalizia che accompagnava la venuta di Gesù Bambino e della sua famiglia. Il grande pranzo a base di casoncelli preparati in casa sotto la guida della nonna e il cappone del nostro pollaio. I regali di Gesù Bambino: un torrone, qualche caramella di zucchero, due o tre mandarini, noccioline e arachidi. Tutto qui!

Questo era tutto, ma era tanto ed era bello perché, a quei tempi, era una vera novità che ci faceva felici. Era una "novità" che simbolicamente ci aiutava ad accogliere "la Novità" che ogni

anno ci veniva a visitare nella persona del Bambino Santo e che trovava sempre posto nelle nostre case e nei nostri cuori.

Questo aspetto umano e questa calorosa atmosfera natalizia che ci ha accompagnato nella nostra infanzia, oggi, devono fare da habitat a quell'avvenimento

straordinario del Natale che tutti sanno, anche i più piccoli, che è il mistero di un Dio che si fa piccolo, povero, semplice e fragile; un Dio che si mette alla portata di tutti e parla al cuore di ogni persona, anche di chi non è credente. Nessuno avrebbe mai immaginato che il Dio onnipotente venerato dagli



Ebrei amasse tanto gli uomini da nascere in carne e ossa come uno di loro e di vivere in mezzo a loro. La scelta di Gesù Cristo di farsi vero uomo è così lontana da ogni immaginazione umana che gli Ebrei lo stanno ancora aspettando.

L'evento del Natale è affascinante perché il Signore si fa vicino a noi, ci viene incontro per offrirci la salvezza, per renderci ugua-

li a Lui. L'incarnazione del Figlio di Dio non è semplicemente la mano di Dio allungata verso l'uomo per sollevarlo dalle sue miserie e dalle sue cadute, ma è tutta la "Persona" di Dio che assume tutta la "persona" dell'uomo per essere compagno di viaggio nell'avventura della vita verso l'eternità dove tutta la "persona" dell'uomo sarà finalmente assunta da tutta la "Persona" di Dio per godere

quella gloria che solo Lui può dare.

Questo matrimonio unico celebrato a Betlemme in quella notte segna per Dio un grande punto in più per la sua Gloria nell'alto dei cieli e per "l'uomo che Egli ama" un grande passo in avanti verso la pace con il suo Signore e con i suoi fratelli.

Allora celebrare bene il Natale è riprendere coscienza che questo evento non è stato un fatto di cronaca eccezionale che ha toccato la vita personale del Figlio di Dio e di alcune persone di Nazaret e tutto si è concluso in quel posto e in poco tempo 2000 anni fa, ma ha cambiato radicalmente, realmente e per sempre la vita di tutta l'umanità. Il cristiano oggi vive la sua vita, affronta le sue difficoltà, sopporta i sacrifici e le sofferenze con un altro spirito. Sa di avere sempre Qualcuno accanto che lo protegge, lo sostiene e condivide gli sforzi che fa. Sa che la sua vita non viene distrutta dalla morte fisica ma che per scelta di Dio e soprattutto per il suo amore è destinata all'eternità. Sa che il pessimismo, la tristezza, lo scoraggiamento generati in noi dall'esperienza quotidiana della nostra fragilità vengono superati da quella serenità e da quella, come dice S. Paolo, "speranza che non delude" che ci vengono dalla redenzione operata da Gesù Cristo.

Celebrare bene il Natale:

- è mettere al primo posto il





valore che ha per ciascuno di noi l'avvenimento dell'Incarnazione di Cristo,

- è cercare il "senso" che da solo giustifica tanta solennità e tanta gioia dei cristiani,
- è trovare il tempo per quei preparativi che nascono dalla fede e dalla riconoscenza e non dalla pubblicità,
- è scambiarsi quei regali che migliorano i nostri rapporti, li rendono più umani, più fraterni e più sinceri e non quelli che accrescono solo il nostro patrimonio di "oggetti" materialmente preziosi o tecnicamente avanzati.

L'augurio di Buon Natale che

rivolgiamo a tutta la Comunità Parrocchiale è che sia veramente un Natale Buono.

Buono perché la salute accompagni voi e le persone a voi care; perché la sicurezza del lavoro e la possibilità di una vita economicamente decorosa vi dia tranquillità; perché la vita in famiglia e con quanti vi circondano si esprima sempre nella stima e nell'amicizia, e perché la nostra fede sia viva e ci porti sempre alla pratica religiosa e alla testimonianza nel Gesù che viene quotidianamente.

Un augurio particolare a tutte quelle persone che soffrono a causa della malattia, della vecchiaia, della solitudine, delle

incomprensioni o divisioni familiari, della insicurezza del lavoro. Un augurio e un grazie a tutte quelle persone che nel silenzio donano tempo e capacità nei vari gruppi che operano per la parrocchia e per l'oratorio, come pure a quelle che fanno tanto bene impegnandosi individualmente e con discrezione.

A tutti la pace, la serenità e la gioia che vengono da Lui.

Don Pietro, Don Matteo e la Comunità della Suore



Matrimoni

*“Padre santo, tu hai formato l'uomo
a tua immagine: maschio e femmina li hai creati,
perché l'uomo e la donna,
uniti nel corpo e nello spirito, fossero collaboratori
della tua creazione.*

*O Dio, nella graduale attuazione
del tuo mistero di salvezza hai voluto
che la comunione di vita tra l'uomo e la donna,
divenisse il segno sacramentale dell'amore
che unisce Gesù Cristo alla sua Chiesa”.*

Dal rito di benedizione degli sposi

29/09/2008

**Chitò Aldo di Foresto Sparso
Ravasio Vera di Tagliuno**

11/10/2008

**Milesi Oscar Gianpietro di Telgate
Pirovano Elisa di Tagliuno**

20/12/2008

**Raffaele Francesco di Tagliuno
Maiuolo Rosina di Tagliuno**

Defunti

*“Ascolta, o Dio, la preghiera
che la comunità dei credenti innalza a te
nella fede del Signore risorto.
Conferma in noi la beata speranza
che insieme ai nostri cari
risorgeremo in Cristo a vita nuova”.*

Dalla liturgia dei Funerali

14/09/2008

Tosini Teresa
di anni 91
via S. Salvatore 8

11/10/2008

Piccini Ettore
di anni 84
via XXV Aprile 1

20/09/2008

Lazzari Francesca
di anni 86
piazza Invalidi del Lavoro 12
Grumello del Monte

13/10/2008

Camotti Maria
di anni 78
via G. D'Annunzio 5F

07/10/2008

Gambarini Rina
di anni 97
via Quarenghi 48
Bergamo

11/11/2008

Belometti Claudia
di anni 52
via dei Mille 67

10/10/2008

Belotti Pietro
Di anni 75
Cascina Grondanile 1
(Piglietto)

07/12/2008

Ghirardini Corrado
di anni 87
Vicolo Mascagni, 4

Battesimi

*Il Battesimo è il primo passo della vita di un cristiano
ed è “la porta” che apre l'accesso
a tutti gli altri sacramenti.*

*Il bambino che con il battesimo viene immerso nella morte
e risurrezione di Gesù Cristo,
diventa a pieno titolo figlio di Dio.
Liberato dal peccato originale, entra per sempre
a far parte del popolo della Chiesa.*

26/10/2008

Giovanelli Giulia
di Simone e di Gavazzeni Sonia
via G. Marconi 49

07/12/2008

Felotti Linda
di Fabrizio e di Bani Fiorella
via G. D'Annunzio 13

Perletti Rossana
di Simone e di Belotti
Simona
via dei Mille 105V

Baldelli Paolo
di Vincenzo e di Piantoni Laura
via L. Lotto 3

Pagani Sofia
di Michele e di Belotti Lara
Daniela
via Bergamo 11

I NOSTRI MISSIONARI CI SCRIVONO



Carissimi Parroco e Curato e tutti i Taglianesi.

Suor Giacomina ed io, per grazia di Dio, finalmente stiamo lavorando insieme, dopo quarant'anni, nella periferia di questa immensa città di San Paolo. Abbiamo quindi pigliato una parte di Favela della parrocchia di San Francesco Saverio. Questa parrocchia infatti sta raggiungendo i 100 mila abitanti, mentre ai miei tempi, quando sono arrivato la prima volta in Brasile nel lontano 1968, era una piccola chiesetta di legno che ho visto nascere. A quei tempi, nonostante fosse piccola era sufficiente per quelle poche migliaia di persone che vi abitavano attorno, ora la popolazione è diventata così numerosa che è realmente impossibile accogliere tutti.

La chiesetta è stata costruita una quindicina di anni fa, ed è lontano dalla parrocchia. Per mancanza di padri si celebrava la messa due volte al mese, ed ora celebriamo la messa tutte le Domeniche ed è qui che Suor Giacomina ed io stiamo svolgendo il nostro lavoro missionario.

Il Pime, ai bei tempi degli anni 60, aveva costruito la casa regionale proprio vicino alla favela, per mettere in pratica il nostro carisma che è quello di andare nelle grandi periferie di città o paesi per formare comunità e costruire chiese con tutti gli ambienti di pastorale, e quando è tutto pronto e la Diocesi ha il suo "Pastore" tutto viene consegnato alla Diocesi. I missionari del PIME poi, riprendono il lavoro in un altro luogo.

Il PIME, durante il periodo di permanenza in questa zona di San Paolo, sia con la casa Regionale e poi con i suoi padri, ha costruito ben cinque parrocchie: Villa Missionaria, Pedreira, Villa Gioaniza, San Giuseppe, e Santa Teresina. Nella parrocchia di San Francesco Saverio di Villa Missionaria, il PIME è ancora presente con due padri.

Poco tempo dopo di aver preso la cappella, Suor Giacomina si è proposta di aiutarmi nel lavoro, questo è stato una grande grazia di Dio, perché da solo, e davanti ai tanti impegni che ho nella regione mi sarebbe stato difficile portare avanti un lavoro serio e profondo che la cappella richiede. Per fortuna che Suor Giacomina vi abita vicino, nell'antica casa Regionale del PIME che le suore hanno acquistato per lavorare e assistere con la loro presenza i favellati attorno.

Il nostro lavoro assieme quindi lo abbiamo incominciato con entusiasmo per dare ai nostri cristiani un'assistenza spirituale e materiale, che per mancanza di guide spirituali e orientazione cristiana, molti di loro, in questi ultimi anni, si sono affiliati a chiese protestanti o pentecostali o ad altre tante religioni che si sono formate in questi ultimi anni.

Quindi il nostro grande lavoro è quello di rafforzare la fede dei nostri cristiani rimasti fedeli, che per grazia di Dio sono ancora tanti.

Come punto di partenza abbiamo deciso di fare una pastorale simile in tutto a quella della parrocchia, formando alcuni gruppi che sono responsabili delle varie attività, e, a quanto sembra, in questi mesi abbiamo visto una grande partecipazione e un grande entusiasmo da parte di tutti.

La cosa più importante era di formare un gruppo per preparare la liturgia, e un altro gruppo per i canti, e ci siamo riusciti grazie a Suor Giacomina la quale partecipa alle riunioni. Infatti i gruppi preparano bene i commenti alle letture, e i canti durante tutta la Messa, questo gruppo è incaricato anche di scegliere alcuni tra i fedeli che vogliono leggere le letture, perché tutti vi partecipano e si sentano coinvolti, e due del gruppo rimangono sulla porta della chiesa per accogliere e salutare le persone che arrivano dando a ciascuno il foglio della liturgia e dei canti, perché tutti si sentano fratelli uniti nella casa del Signore che poi è anche la loro casa.

Uno dei grandi problemi che abbiamo è quello della catechesi. Adesso ci sono pochi bambini. Purtroppo molti di loro dell'età di dieci o undici anni sono costretti a guadagnarsi da vivere e lavorare nei negozi e mercati, o chiedere l'elemosina agli incroci, o altri lavori umili, per guadagnare qualche soldo e aiutare la loro famiglia. Altri devono stare in casa per custodire i loro fratellini mentre i genitori sono a lavorare. E' quindi difficile coinvolgerli perché molti di loro durante la settimana al mattino sono a scuola che è obbligo per tutti e al pomeriggio

al lavoro fuori, oppure in casa.

È previsto però che all'inizio del nuovo anno scolastico in febbraio di poter aumentare il numero dei bambini e riuscire a fare almeno due classi, una al sabato pomeriggio e una alla domenica prima della Messa.

La cappella è abbastanza piccola con due case addossate dai due lati. Il parroco per aumentare un po' più di spazio ha costruito un salone sopra la chiesetta, e non



avendo spazio sulle laterali ha progettato la scala in sacrestia, dove forzatamente chi vuole salire deve attraversare tutta la chiesetta, disturbando quelli che sono in preghiera.

Io purtroppo anche se sono Padre mi sento ancora muratore, ho pensato di usare i due metri e poco dalla facciata al marciapiede di costruire una facciata nuova a filo del marciapiede uguale, e fare la scala tra la facciata nuova e quella vecchia, così si può raggiungere il salone senza passare in Chiesa, per fortuna che in favella si può costruire senza tante noie del comune.

Nel nostro breve tempo abbiamo costituito anche i responsabili della cappella, con il loro Presidente e vice e il responsabile delle finanze per pagamenti e

compere naturalmente quando troviamo i soldi.

Tutti sono veramente persone molto serie e responsabili e si danno da fare, nonostante il loro piccolo tempo disponibile, si preoccupano di tenere tutto in ordine e delle riforme da fare, e hanno pure l'incarico di organizzare la festa della cappella che sarà in ottobre, certamente confratelli di Tagliuno che ci avete già aiutato tanto, questi lavori non ci sarebbero mai riusciti a farli se non ci fosse stato il vostro aiuto.

Noi vogliamo che anche loro partecipino a raccogliere alcuni soldini sia per dare valore alla loro comunità, come pure per aiutare le persone povere e ammalate che sono tante della cappella, e anche fare le riforme che sono tante, e organizzare la festa della santa che faremo in ottobre spero se Dio vuole di farla nel salone possibilmente con la scala nuova. Il quarto gruppo Suor Giacomina e due signore visitano gli ammalati e i poveri, naturalmente orientati e diretti da Suor Giacomina, la quale si preoccupa di portare anche la comunione.

Carissimi questi sono i progetti che stiamo mettendo assieme noi due Tagliunesi, abbiamo già incominciato, con tutto il nostro entusiasmo, naturalmente, noi faremo tanto bene e ci manterremo in salute, e se anche voi ci aiutate con le vostre preghiere, e se oltre alle preghiere che sono le più importanti, ci fosse anche qualche aiuto materiale, non farebbe male perché le necessità della comunità sono tante.

Ricordiamoci che noi tutti siamo

missionari, voi lì e noi qui, perché Missione vuol dire:

Il Signore ci ha dato **i piedi** per **andare** verso gli altri

Il Signore ci ha dato **le ginocchia** per **pregare** per noi e per gli altri.

Il Signore ci ha dato **le mani** per **donare** la nostra vita e dividere i nostri beni in favore degli altri.

Quello che noi vorremmo dirvi come conclusione è che voi sentiate che questa è l'estensione della comunità Tagliunese, perché siete stati voi, carissimi fratelli nella fede, a inviarci come espressione della missionarietà e della maturità della vostra fede, e a inviarci a nome di ciascuno di voi, quindi

come chiesa viva di Tagliuno non dovete dimenticare che questa è anche la vostra comunità all'estero.

Un saluto Speciale al Parroco, al Curato e a tutti voi Tagliunesi ...

P. Luigi Curnis
e Suor Giacomina Armici

Sr Giacomina in occasione della Giornata Missionaria Mondiale

**Venga il Tuo Regno !
São Paulo, 18 /10 /08**

Reverendo Parroco, reverendo Curato e amici tutti della Comunità Parrocchiale di Tagliuno, un caro saluto dal lontano Brasile. Voglio ricordare a ciascuno il nostro impegno missionario come cristiani, in questo giorno dedicato alle Missioni.

Nel suo discorso il nostro caro Papa ci ricordava che ancora oggi molti aspettano l'annuncio della BUONA NOTIZIA DI GESÙ, e

chi è incaricato di portare a questi molti, quasi cinque bilioni, il lieto annuncio? Siamo noi. In vari modi, e specialmente collocando la nostra vita nelle mani di Dio a disposizione di chi non ha ancora il DONO della Fede.

Il mondo di oggi continua aspettando qualcuno che dia loro il pane materiale e il Pane della Parola di DIO, e Gesù ci manda.

"ANDATE IN TUTTO IL MONDO E PREDICATE IL VANGELO AD OGNI CREATURA. IO

SARÓ CON VOI FINO ALLA FINE DEL MONDO." (Lc. 16,15 / Mt. 28,20)

Stiamo sempre uniti nella preghiera. Saluti anche da Padre Luigi Curnis che ho appena incontrato per la celebrazione della Santa Messa nella Comunità Santa Edvige. Grazie sempre di tutto. Il Signore e la Madonna vi benedicono .

Con affetto. Suor Giacomina.

CORSI IN PREPARAZIONE AL MATRIMONIO RELIGIOSO

Il Corso inizia Domenica 4 gennaio 2009 nella Sala Parrocchiale alle ore 15.00 con una breve presentazione delle coppie e una benedizione.
Continua poi con N° 8 incontri sempre in sala parrocchiale alle ore 20.30 il giovedì sera

ISCRIZIONI PRESSO DON PIETRO ENTRO IL 31 DICEMBRE 2008

NB. Le iscrizioni si fanno chiedendo un appuntamento con don Pietro per un breve colloquio con la coppia di fidanzati. Tel. 035-847.026 -Cell. 340- 787.04.79

NATALE DI PACE E DI GIOIA

Don Matteo Perini

Incredibile: Dio si fa bambino! Il Natale è qualcosa di straordinario. Ma la sua meraviglia non sta negli effetti speciali, ma nella fragilità di una nascita. Dio ci viene incontro come un piccolo uomo, indifeso, debole e povero.

Allora capisco come mai il Natale porta con sé la lieta notizia della **PACE** ("Pace agli uomini di buona volontà" inneggiano gli angeli): non una pace armata fino ai denti, a suon di bombe, non nell'esibizione della forza. Nemmeno una pace costruita sui vantaggi o sui compromessi. Questa pace è generata dall'amore, dalla misericordia di Dio che desidera raggiungere tutti gli uomini.

E possiamo anche noi lasciarci

trasformare da quel dono che è Gesù che si fa bambino: le sue strade di pace possono diventare le nostre, le mie strade.

Strade di riconoscimento della tenerezza di Dio e della sua comprensione verso ogni creatura.

Strade di giustizia, cioè di abbandono di ogni privilegio per scegliere la condivisione.

Strade di semplicità che ci restituiscono la **GIOIA** di guardare i doni di Dio basati

sull' "essere", oltre la tentazione dell' "avere" sempre di più. Sì, il bambino che contempliamo nel presepe è venuto a portarci la pace e la gioia su questa terra a volte purtroppo immersa nell'oscurità.

Pace e gioia, due parole che si devono tradurre in vita concreta fatta di accoglienza e di stupore per cercare di comprendere ogni giorno quanto siamo amati dal Signore Gesù. Lascio alla vostra lettura una bellissima preghiera che tengo



nel mio breviario scritta da Don Primo Mazzolari e intitolata "Entra nel mondo la gioia"

"Dice l'angelo ai pastori:

"Non temete: perché, ecco, io vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo."

Solo una gioia che è di tutti e di ognuno non desta timori e allarmi.

Essa non è prelevata sugli altri, né può essere contesa da questi contro quelli.

Egli viene.

E con lui viene la gioia.

Se lo vuoi, ti è vicino.

Anche se non lo vuoi, ti è vicino.

Ti parla anche se non parli.

Se non l'Ami, egli ti ama ancor di più.

Se ti perdi, viene a cercarti.

Se non sai camminare, ti porta.

Se tu piangi, sei beato perché lui ti consola.

Se sei povero, hai assicurato il Regno dei cieli.

Se hai fame e sete di giustizia, sei saziato.

Se perseguitato per causa di giustizia, puoi rallegrarti ed esultare.

Così entra nel mondo la gioia, attraverso un bambino che non ha niente.

La gioia è fatta di niente, perché ogni uomo che viene al mondo, viene a mani vuote.

Cammina, lavora e soffre a mani vuote, muore e va di là a mani vuote."

Mettiamoci tutti nelle condizioni di fare di Gesù la nostra ricchezza più grande e la nostra gioia più pura. L'augurio più bello è quello di presentarsi alla grotta di Betlemme con un dono soltanto: le nostre "mani vuote" sussurrando al piccolo Principe della pace: "Senza di Te non ho alcun bene!" (Sal 15,2).

Mentre scrivo queste poche righe nel cuore ho centinaia di

volti, storie, speranze ...

Un abbraccio a tutti voi, Buon Natale!

Vita, tanta vita, tanta umanità, talmente preziosa agli occhi di Dio che Dio ha voluto diventare uomo.

Don Matteo



Tratto da "L'Angelo in Famiglia"

EDUCARE E'... COME UNA PARTITA A CALCIO

Mons. Arturo Bellini

Educare è un verbo che da qualche tempo inquieta. Ma se ne parla poco. Non perché manchino episodi che fanno discutere. Di questi ce ne sono ormai tanti, anzi troppi. Ma non si va oltre il lamento. Sembra che la società, nelle sue articolazioni, non sappia che cosa fare e come fare.

Di fatto, oggi, di educazione si parla pochissimo. I genitori si ritrovano con scarsi modelli a disposizione. Gli insegnanti tengono il freno a mano, perché ogni intervento rischia di essere censurato dai genitori

e dagli ideologi della libertà, quasi che educare voglia dire imbavagliare o limitare la libertà dei nostri ragazzi.

In questo modo cresce il disorientamento. Gli adulti faticano a comunicare i valori di riferimento per la vita buona. I genitori non raccontano più la bellezza della propria esperienza: perché e come si sono sposati, che cosa è per loro l'amore, chi sono per loro i figli, ne quale senso ha vivere; gli educatori sono tentati di rinunciare al proprio compito. Il risultato? I figli di genitori

che non dicono loro nulla, non si ritrovano liberi ma, più banalmente, disorientati e confusi. Ai loro genitori non possono rispondere nulla, ne sì ne no.

Che fare? Proprio questo è il primo compito: recuperare il valore dell'educazione come via decisiva per aiutare ogni persona a vivere in pienezza e a dare il proprio contributo al bene della comunità. Quando troppe incertezze e troppi dubbi avvolgono la realtà dell'educare diviene difficile proporre alle nuove generazioni



qualcosa di valido e di certo. Anzi, senza autentico convincimento sui valori da trasmettere, le regole di comportamento lasciano il classico tempo che trovano. Prima occorre rimettere in luce gli obiettivi per i quali vale la pena spendere la propria vita. Allora sarà possibile indicare con chiarezza ai figli i criteri per distinguere il vero dal falso, il bene dal male, anche custodire la fermezza nel farli rispettare nella pratica.

Leggevo tempo fa che educare non è molto diverso dal giocare una partita di calcio. Se entri in campo convinto di non avere energie sufficienti a correre per novanta minuti; se pensi che comunque incontreresti difficoltà insormontabili; se ti hanno persuaso che la tua squadra è in declino, anzi sta per chiudere i battenti; se hai perso stima in te stesso, se

la fiducia è sottozero e le gambe ti tremano, puoi anche essere stato campione del mondo, ma perderai contro chiunque.

Il piano pastorale di quest'anno è incentrato sulla famiglia, in particolare sulle coppie che si preparano al matrimonio e sulle giovani coppie di sposi. Scommettere sulla famiglia e sull'educazione agli affetti può risultare deludente se i risultati vengono valutati secondo le solite logiche del mercato, secondo cui a ogni investimento deve corrispondere un immediato profitto, un rapido risultato tangibile. Ma, alla lunga, è l'unica scelta davvero vincente: chi investe nell'educazione e in particolare nell'educare all'amore autentico, lavora per il vero bene delle nuove generazioni.

Il piano pastorale fa appello alle responsabilità dei giovani,

della famiglia, della parrocchia e dell'intera società. È un invito a verificare i cammini educativi dell'amore, perché crescere nell'amore vero non è affatto spontaneo e scontato. Ad amare si impara... stando accanto a genitori ed educatori affidabili e sinceri.

Sotto questo profilo, il piano pastorale sulla famiglia è un invito agli adulti a mettersi in discussione e a esaminarsi sulla propria vera identità, sovente data per ovvia e poche volte rivisitata, quasi fosse operazione inutile. In realtà, solo facendo luce con il vangelo sulla propria vita e sul modello di riferimento che la sta orientando, è possibile ritrovare motivazioni forti e una rinnovata capacità di dare ragione della speranza che abita e sostiene la nostra vita.



Domenica 14 settembre
Santa Messa presieduta dal Vescovo Roberto Amadei
APERTURA ANNO PASTORALE
“Fate quello che vi dirà!” (Gv 2,5)

Beppe Paris

Per una comunità cristiana l'apertura dell'anno pastorale è un momento molto significativo; è questo il tempo in cui, attraverso il mandato, si riprendono tutte quelle attività che i vari gruppi impegnati nell'ambito della parrocchia e dell'oratorio s'impegnano a concretizzare, continuando quel cammino di volontariato e di fede per una crescita di quella grande famiglia che è la nostra comunità.

La presenza del nostro vescovo domenica 14 settembre che ha presieduto la celebrazione Eucaristica, ha sicuramente contribuito a porre l'accento sull'importanza della partecipazione dei laici nella vita della parrocchia.

Fra i tanti spunti di riflessione offerti dall'omelia tenuta dal vescovo, vorrei mettere in evidenza le parole pronunciate riguardo al tema dell'oratorio, in quel periodo, infatti, si stava svolgendo la festa dell'oratorio, è cosa nota che la nostra comunità da un po' di tempo a questa parte ha in progetto di intervenire sull'attuale struttura per realizzare un oratorio nuovo, il vescovo nel sottolineare l'importanza di questo progetto, ha voluto mettere in risalto quanto sia importante costruire



su “solide basi” la nuova struttura, infatti, sarà tanto più solida quanto più forte e coeso sarà lo spirito comunitario che animerà la nostra gente.

In un altro passo della sua omelia, il riferimento al tema di quest'anno pastorale della nostra diocesi che ha come frase guida il versetto tratto dal vangelo di Giovanni dove si narra del miracolo delle nozze di Cana. “Fate quello che vi dirà!” (Gv 2,5).

Mi piace pensare che questi due passaggi abbiano qualcosa che li accomuna, ed è il tema della festa; Tutti sappiamo che durante le nozze di Cana avviene il famoso miracolo della trasformazione dell'acqua in vino; ma quello che vorrei sottolineare è il fatto che mentre Gesù poteva far comparire fra lo stupore generale direttamente il vino sui tavoli, ottenendo l'ammirazione e il plauso di tutti gli

invitati, compie questo miracolo di nascosto, dice ai servi di riempire le giare di acqua, e poi di versarne al maestro di cerimonia, Gesù trasforma l'acqua in vino ma coinvolge i servi in questo miracolo. Come dire che Dio da sempre si serve dell'uomo per compiere le sue opere, lo coinvolge direttamente e lo rende partecipe.

Ed è come dire che anche noi oggi siamo invitati a “Fare quello che ci dirà!” solo partecipando attivamente alla vita della parrocchia e dell'oratorio potremo veramente vedere trasformarsi l'acqua in vino;

L'oratorio stesso potrebbe essere una bellissima giara ma penosamente vuota!

a noi il compito di metterci l'acqua, cioè noi stessi, e poi di lasciarci trasformare in quel “vino” che da pienezza alla vita dell'uomo.

CARISSIMO VESCOVO...

Massimo Scarabelli

Carissimo Vescovo Roberto, grazie per essere venuto a Tagliuno!

Con l'affetto che nutre ed alimenta il legame dei figli verso il proprio padre, noi La salutiamo e ringraziamo il Signore per il dono della Sua presenza nella nostra Diocesi.

In questi anni, la Sua guida ed i Suoi insegnamenti sono stati per noi un faro, una luce di riferimento sia come parrocchiani, sia come individui impegnati a crescere nella conoscenza del Vangelo e nella pratica della vita Cristiana.

Nelle famiglie, succede a volte di non comprendere subito la saggezza ed il giudizio dei papà, ma chi ha la fortuna di averli accanto per tanti anni, ne apprezza la

carità e la verità.

Oggi quindi, con la devozione di figli riconoscenti, desideriamo manifestarLe la nostra stima e, nella semplicità della nostra accoglienza, vorremmo proprio che Lei si sentisse "a casa".

E' una giornata di festa per noi: oggi si conclude la festa dell'Oratorio, iniziata il 5 settembre scorso.

Collocata in questo momento dell'anno, la festa dell'Oratorio rappresenta un ponte tra la fine delle vacanze estive e l'inizio di tutte le attività Pastorali, ponte che ci deve ricordare la continuità tra la festa e l'impegno.

Infatti, come nella festa non possiamo trascurare le nostre responsabilità di Cristiani, così nel

lavoro non deve mancare la gioia del Cristianesimo.

Vivere questa giornata con il Vescovo è per tutti noi un'occasione di incontro e di ascolto per risvegliare la fede ed approfondire il senso del nostro lavoro nella Comunità Parrocchiale, in una dimensione di impegno e di festività vissute con coerenza.

Nel rinnovarLe il nostro grazie per essere venuto a trovarci, Le chiediamo una preghiera speciale per la buona riuscita dei nostri propositi e dei nostri progetti.

La benedizione del Signore ci accompagni nella serenità di questa giornata.

14 settembre 2008



FESTA DELL'ORATORIO DUEMILA08 "UNA CITTA' IN CUI RITROVARSI"

Don Matteo Perini

Al termine della festa dell'Oratorio desideriamo esprimere il nostro grazie per la buona riuscita di questi giorni. Grazie a quanti hanno partecipato alle varie proposte aggregative e ai momenti di condivisione. Il tema della città è segno di quanto vissuto: di relazioni e di esperienze di vita significative e costruttive; nella "città" infatti

noi cristiani siamo chiamati a rispondere all'invito del Vangelo di essere sale della terra, offrendo così a tutti la pace che Gesù ci ha lasciato da donare a ogni casa. L'augurio più bello è che il nostro Oratorio sia sempre un cortile aperto sul mondo, perché la vita e la grazia che ci accompagnano possano sempre abitarvi.



Bilancio Festa

DESCRIZIONE	ENTRATE	USCITE
Cucina	€ 23.567,00	
Tombole	€ 4.046,00	
Ruote e giochi:	€ 2.112,00	
Bar:	€ 4.820,00	
Cena volontari:	€ 535,00	
Sponsor parete CAI:	€ 3.200,00	
Sponsor:	€ 1.500,00	
Cucina		€ 7.107,88
Vino e bibite		€ 3.608,89
varie		€ 3.135,14
Bar		€ 2.400,00
Intrattenimenti		€ 1.780,00
premi		€ 1.918,00
parete CAI		€ 3.000,00
	€ 39.780,00	€ 22.949,91
UTILE FESTA		€ 16.830,09

GRAZIE AI TANTI VOLONTARI CHE HANNO LAVORATO CON ENTUSIASMO E DETERMINAZIONE PRIMA, DURANTE E DOPO LA FESTA.

CON IL RICAVATO DELLA FESTA ABBIAMO COPERTO BUONA PARTE DELLA SPESA DELLE NUOVE CALDAIE DELL'ORATORIO.

MEZZOLDO 2008: un'esperienza da vivere... ... L'avventura di appassionarsi agli altri!

Federica Lazzari

“Devo parlarti di una cosa importante”... Inizia così, durante il campeggio ADO, la proposta del don: una settimana a Mezzoldo, presso il rifugio Madonna delle Nevi; un corso di formazione per animatori organizzato dall'UPEE (Ufficio Pastorale Età Evolutiva), da vivere in compagnia di tanti altri corsisti che verranno come me catapultati in un altro mondo.

Due lunghe settimane di attesa, di agitazione, di immensa voglia di partire mi dividevano da quell'attesissimo 24 agosto...Mille pensieri mi assalivano, mille domande a cui non sapevo rispondere... Tutti gli ex corsisti di Tagliuno che me la descrivevano come un'esperienza forte, indimenticabile! E poi, la mia inaspettata compagna di viaggio: Ilaria!!!! Se non c'era lei, chi sarebbe mai

partito da solo???

E finalmente il 24 agosto alle 13.30 si parte!! Arriviamo, e già il clima inizia a farsi sentire, si fanno le prime conoscenze, si vive il primo pomeriggio di ballo, cena e preghiera insieme e già la domenica era finita.

Lunedì: il “contratto”: a tutto noi viene chiesto di essere fiduciosi di quello che ci aspetterà perché non ci sarà



giudizio e anche per questo viene promesso e domandata impegno! E già qualcosa inizia a cambiare: la preghiera per esempio non viene più vista come momento di ritrovo e basta! Siamo passati dalla preghiera del mattino che ci raccontava di Giacobbe, dalla spiritualità della sera, che trattava invece della parabola del "Buon Samaritano" per arrivare alla messa del giovedì sera preparata da tutti noi con moltissima cura e direi uno dei momenti più forti di quel che era il Mezzoldo 2008... E a ripensarci mi vengono ancora i brividi: tutti insieme, in cerchio, a testimoniare un solo pensiero, una vicinanza fisica, interiore; non si è divisi in se stessi e quindi divisi con gli altri e con Dio, si è tutti un'entità unica! Forse anche in questo momento è arrivato uno dei messaggi più importanti di questa esperienza: non dobbiamo chiudere gli occhi davanti ai bisogni dei fratelli, ma partecipiamo ai loro bisogni perché Dio ne dà la possibilità a ciascuno.

Vivere Mezzoldo è stato un confronto davvero importante: io (come altre 3 ragazze del '92) portata a confrontarmi, a condividere, a pensare con ragazzi più grandi di me. Inizialmente mi ero preoccupata perché vedevo negli altri più esperienza, più tranquillità ad esprimere ciò che sentivano dentro! Ma con il passare

dei giorni capisco che non siamo poi così lontani, forse perché tutti pensiamo che essere animatori non è fare di tutto per mettersi in mostra, per piacere ai bambini ed ai ragazzi, ma è invece rendere gli altri protagonisti nel nostro oratorio.

Mezzoldo è un'esperienza da vivere perché in essa condividi ciò che sei, la tua storia ma principalmente quella del tuo oratorio; perché stare con gli altri, organizzare pomeriggi, giochi, momenti insieme, non si realizza con uno schiocco di dita, ma richiede tempo e dispendio di energia. Dopo Mezzoldo non torni nel tuo oratorio come "animatore professionista", ma scendi con la sensazione che qualcosa, nel tuo cuore, nella tua mente si sia mosso perché la bellezza di questi momenti vissuti insieme arriva in modo forte!! Forse anche perché in una settimana stacchi completamente la spina dal tuo mondo abituale e la riattacchi per poi metterti in gioco in questa realtà... Ogni giorno si sperimentano



attività e attenzioni diverse, ogni giorno si riparte di nuovo e si sente che pian piano un percorso si sta formando: il percorso di formazione di un animatore consta di molto, soprattutto di quello che egli sa vivere e regalare agli altri e che, quando crede di essere arrivato, non si ferma, va avanti perché non si deve mai sentire realizzato ma deve sentire la voglia dentro di sé di fare e dare. Ed a volte è opportuno fermarsi e guardare i passi già compiuti prima di buttarsi a capofitto in qualcosa di nuovo! Infine vorrei ringraziare tutti: Don Matteo che mi ha dato fiducia e mi ha permesso di vivere questa magnifica esperienza; Ilaria, ora divenuta una fantastica animatrice UPEE, con la quale ho instaurato da subito un ottimo rapporto e che ha contribuito con tutti gli altri a farmi vivere Mezzoldo nel migliore dei modi; Don Michele e tutti gli animatori UPEE che mi hanno accolto con competenza e mi hanno fatto sentire da subito a mio agio... e infine loro... quella sessantina di corsiste con cui ho vissuto emozioni indimenticabili!!! Auguro a me stessa di potervi rincontrar tutti per riassaporare un po' quello che ne è stato di Mezzoldo! Inoltre auguro anche a tutti i giovani del nostro oratorio di poter vivere un'esperienza come quella che ho vissuto io che in ogni istante resterà... INDIMENTICABILE!

IL CORO DEI GIOVANI: CERCASI NUOVE LEVE!!!!

Alessandro Pezzotta

Appena finita l'estate... non si fa in tempo a girare le spalle ed ecco che arriva per la nostra Comunità il momento di prepararci ad una delle solennità più importanti dell'anno liturgico: il Natale. E ogni gruppo parrocchiale comincia a dare tutto affinché ogni cosa sia predisposta al meglio.

Così è anche per il coro dei giovani, realtà presente e viva da ormai molti anni a Tagliuno, che ogni Natale e Pasqua, seguite poi anche dalle Prime Comunioni e dalle Cresime, anima la Celebrazione Eucaristica. Il nostro direttore Paolo si barcamena da un libro ad

un altro per trovare i canti più suggestivi da far imparare a tutti noi e, prova dopo prova, mettiamo insieme le voci e la musica per animare la Messa (con il contributo canoro dell'assemblea!). Negli ultimi tempi inoltre, abbiamo incrementato anche la musica di accompagnamento che oltre alla tastiera, prevede un violino, delle piccole percussioni e anche la chitarra.

Nessuno all'interno del coro è un cantante professionista o suona nell'orchestra della scala; non è quello l'importante, ma è il mettere a disposizione il proprio tempo,

la propria passione e il proprio impegno che rende l'esperienza ricca di felicità e di spirito da vera Comunità Cristiana!

Da qualche tempo però l'ingresso di nuove leve è diminuito e questa bella armonia rischia di spezzarsi. Siamo sicuri che la Comunità è piena di ragazze e ragazzi volenterosi che darebbero il meglio nel coro! Per cui l'invito è anche rivolto a te che ora stai leggendo, sì! Proprio a te! Fai girare la voce ai ragazzi che conosci o perché no, vieni in prima persona a sostenerci con la tua voce! Vedrai che il primo ad esserne contento sarai proprio tu! Sarebbe bellissimo non aver più bisogno dei microfoni!!!!

In questi giorni verrà comunicata la data delle prime prove; se sei interessato/a vieni a trovarci nella sala prove di fronte alla casa del nostro Parroco e non te ne pentirai! L'invito è rivolto a tutte le ragazze e i ragazzi dalle scuole medie in su; speriamo, ma che dico speriamo, siamo convinti che sarete in moltissimi e che impegnandoci tutti insieme ogni canto sarà una gioia! (ovviamente contiamo sul contributo sinora sempre fantastico delle nostre coriste e dei nostri coristi!!!!)

Allora??? Che aspetti??? Vieni a cantare con noi!!!



DUE GIOVANI ALLA SCOPERTA DELLA MISSIONE BOLIVIA 26 LUGLIO – 23 AGOSTO 2008

Luca e Federica

Ogni anno il Patronato S. Vincenzo di Bergamo organizza un viaggio in terra boliviana all'insegna del volontariato, della scoperta del territorio e della conoscenza di alcune fra le varie realtà d'aiuto e cooperazione gestite da persone bergamasche: il tutto coronato dal bellissimo paesaggio andino.

Il Patronato è presente in Bolivia da circa 40 anni, da quando Padre Antonio Berta ha fondato la ciudad de los niños, insieme ad un gruppo di laici, con l'obiettivo di porre particolare attenzione ai ragazzi in difficoltà. A tal fine sono

state create alcune strutture, tra cui la ciudad de los niños di Cochabamba, la ciudad de los niños del Chapare e la scuola agricola di Itapaya.

Entreremo in contatto con alcuni preti e laici che si occupano di vari progetti per lo sviluppo e ascoltando le loro esperienze conosceremo le difficili realtà delle comunità di campesinos e la povertà che affligge le persone relegate ai margini della società.

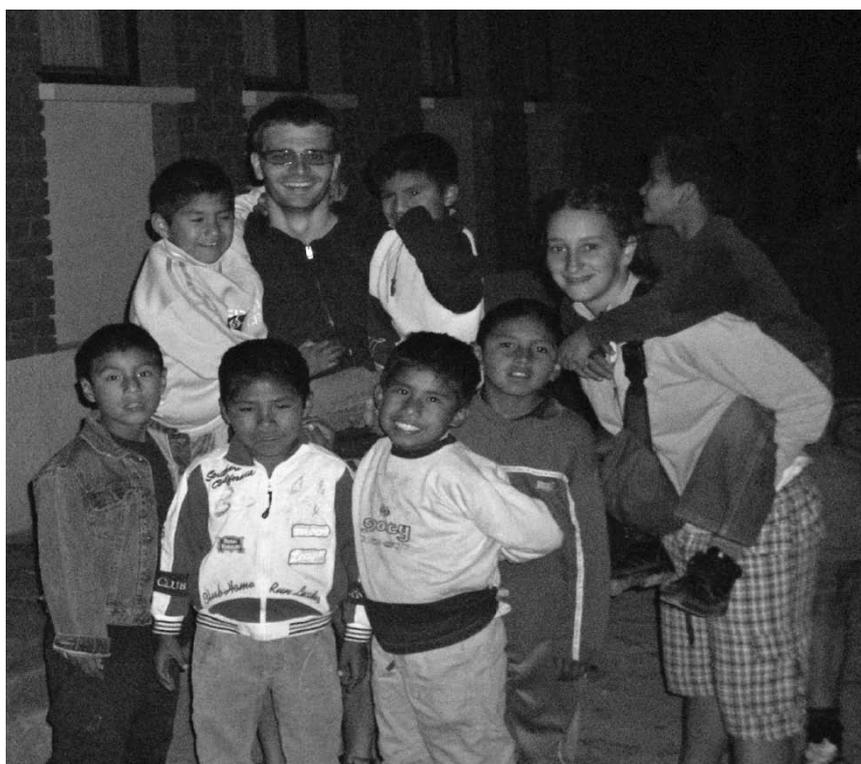
Quest'esperienza parte da molto lontano: parte mesi prima, nelle serate di preparazione al Patronato con Don Sandro Sesana (organizzatore)

ascoltando i racconti di chi ha vissuto decenni in Bolivia; ma soprattutto parte dal fascino nei confronti del continente latinoamericano (pieno di storia e dignità), dalla voglia di metterci in gioco constatando con i nostri occhi quella povertà che a parole tutti conosciamo e fortemente spinti dalla sensibilità riguardo ai problemi della giustizia sociale e della mondialità.

Dopo un viaggio interminabile (fra scali, lunghe attese, ritardi... in tutto circa 33 ore!!) arriviamo a Cochabamba che ormai è domenica notte.

Il nostro campo base è la ciudad de los niños, situata nella zona rossa di Cochabamba dove il numero di furti, scippi e problemi sociali è molto elevato.

All'interno di questa vera e propria "città" a misura di bambino sorgono la casa centrale dove ha sede la direzione, le casette, dove divisi in fasce d'età vivono bambini e adolescenti, le scuole, il polveroso campo da calcio, la chiesa, il teatro e lo stanzone da poco rimesso a nuovo che per un mese è stata la nostra casa... Nella ciudad vivono circa 150 ragazzi, fra cui bambini orfani e bambini provenienti da una





Luca e Federica con il dott. Gamba, moglie e una delle 4 figlie

delicata situazione familiare; durante il giorno il movimento aumenta fino ad arrivare a 1000 ragazzi che frequentano le attività scolastiche dall'asilo infantile fino alle scuole tecniche superiori (elettricista, meccanico, falegname).

Luciano, il direttore di questa bellissima struttura, ci racconta vita morte e miracoli della ciudad, svelandoci retroscena e le non poche difficoltà per mandare avanti tutto ciò.

Questi bambini hanno un'espressione ed uno straordinario sorriso che da soli potrebbero descrivere la bellezza di questa nostra esperienza; ogni qualvolta cercano il contatto fisico, l'abbraccio di un adulto che manca, ti scrutano dalla testa ai piedi, ti fanno mille

domande alla volta e spesso vogliono essere letteralmente caricati sulle spalle pronunciando quello spontaneo "cargame" (caricami in spagnolo). E tu come fai a dirgli di no... a dirla tutta ci divertiamo più noi perché ci ricordiamo d'essere stati bambini...

Pensare alle loro storie ed in generale al disagio minorile in Bolivia ci fa riflettere e ci mette non poco in crisi!

Il programma del nostro viaggio prevede la divisione in piccoli gruppi sperimentando una settimana d'esperienza in una delle realtà pianificate all'inizio. La nostra destinazione è Anzaldo (3000m) dove sorge l'ospedale dell'Associazione Umanitaria dott. Pietro Gamba; durante questo periodo vivremo nel quotidiano la sua gran-

diosa opera.

È una vera e propria avventura la vita di questo "medico dei campesinos"; nel 1986 cominciò il suo lavoro partendo con la costruzione di una struttura che potesse prestare un primo soccorso alla popolazione fino all'evoluzione di un vero e proprio ospedale del tutto funzionale e completo.

Già dall'accoglienza percepiamo che Pietro è un tipo schietto ed improntato alla perfezione, difatti non perde un attimo per descriverci l'intera struttura.

Geograficamente siamo situati nella zona sud del dipartimento di Cochabamba, al confine con il nord del Potosì, in una delle zone più povere della Bolivia, dove si vive con meno di 1 dollaro a persona.

In questo vastissimo territorio si snodano numerose comunità del campo, per lo più fuori dal mondo e divise fra loro da intere giornate di cammino.

Paesaggi mozzafiato e tracciati polverosi fanno da cornice ad un luogo dimenticato da Dio, dove la gente vive di poco raccolto e qualche animale; le precarie condizioni in cui versa questa popolazione è lampante quando si vedono bambini denutriti e si sentono storie riguardo una delle prime cause di mortalità: il morbo di chagas, conseguenza della puntura di un terribile insetto chiamato vinchuca che nel giro di 10

giorni danneggia irrimediabilmente il cuore e l'intestino del malcapitato.

L'equipe medica di Pietro cerca ogni volta di prendere con le unghie chi sta sfuggendo alla vita offrendo tutte le cure possibili senza chiedere nessun contributo economico in cambio; nulla sarebbe possibile senza i vari aiuti dei numerosi sostenitori.

Tutta questa polvere ci lascia l'amaro in bocca e l'imbarazzo di chi come noi vive una vita privilegiata e comoda ci porta a pensare che dovremmo vivere la nostra esistenza nel modo più sobrio possibile...

Sapendo d'essere di passaggio ci limitiamo ad ascoltare e, nelle giornate libere, a sistemare la piccola officina di manutenzione (taller) dove, come dice Pietro, c'è un ordine boliviano....

Fantastici i momenti serali in cui riflessioni e discussioni entrano nelle nostre preghiere, rendendoci più vicini alla specie umana.

Alla domanda "quanto ha influito la fede in quello che hai fatto?" Pietro risponde tutto, con quella forte spiritualità di chi si sente umile servitore del Signore.

Un'esperienza giusta per ascoltare lasciando nel cassetto ogni certezza e qualsiasi giudizio... Intanto la Bolivia continua ad arrancare ed il cambio promesso dal presidente Evo Morales sembra, per un motivo

o per l'altro, che tardi ad arrivare; la tensione è alta in vista del referendum del 10 agosto in cui il partito di Evo cerca d'incrementare i consensi.

Le nostre giornate scorrono velocemente ed aumenta la sensazione che in queste terre di Bolivia ci sia ancora molto da fare...

Le visite continuano, ora è la volta di Capinota; nata come punto d'accoglienza per i preti bergamaschi in Bolivia, ora s'è sviluppata secondo le esigenze del posto.

Don Massimo Fratus (di Cividino) ci spiega i progetti, fra cui le visite di personale medico nelle 52 comunità limitrofe, la diffusione via radio e TV del Vangelo, accoglienza dei ragazzi lasciati in patria dai genitori emigrati all'estero per lavoro.

C'è spazio pure per una bellis-

sima scalata sui 5080m del Tunari, faticosissimo soprattutto per la mancanza d'ossigeno in altura ma appagante dal lato visivo...

Un'altra affascinante esperienza è stata la conoscenza di Danilo Gotti che da parecchi anni ha aperto una casa famiglia per persone con difficoltà motorie e psichiche; fantastico vedere come ognuno di questi ragazzi dia il massimo per sbrigare le faccende casalinghe di questo grande nucleo familiare.

Di notevole rilevanza la parrocchia di Condebamba in cui Padre Sergio Gamberoni (ex curato di Sarnico) è attivo nell'aiuto e nell'ascolto delle famiglie ed accoglie in attività di studio e ricreazione i ragazzi del quartiere.

La notte di venerdì 15 agosto partecipiamo al pellegrinaggio



di 13 Km in venerazione alla Vergine Maria di Urkupiña che si conclude con una messa all'aperto alle 5 della mattina....

Nell'ultima settimana di permanenza ci spostiamo a La Paz dove incontriamo Riccardo Giavarini (di Telgate), responsabile del MLAL in Bolivia che sostiene progetti legati ai diritti umani, appoggio alle 3 carceri della capitale, sostegno dell'agricoltura e delle microimprese, valorizzazione culturale delle comunità indigene.

Le sue parole dicono tutto: vivere la fede nel contesto della tua vita per il rispetto dei diritti umani, per la dignità della gente, contro gli squilibri tra ricchi e poveri con l'inclusione di chi è ai margini della società. Ci concediamo pure la visita al sito archeologico aymara di Tiwanaku risalente all'era preincaica, una scalata sui 5700 metri nel bel mezzo delle ande boliviane ed una doppia tappa nelle bellissime zone in riva al lago Titicaca.

Un epilogo a questo mese di missione non c'è: resta la certezza di aver passato un bel periodo pieno di momenti gioiosi misto a momenti di crisi duri da digerire.

Sicuramente quest'esperienza ha un valore unico che resterà impresso a vita nel corso del nostro cammino... un'esperienza non ancora finita, non un addio alla terra boliviana ma un arrivederci, perché crediamo

che sia solo l'inizio; questa convinzione è generata dalla volontà di portare avanti discorsi di aiuto e conoscenza della Bolivia, ed in generale riguardo a quel pezzo di mondo che non sta sotto i riflettori: quel sud del mondo che è ancora legato a certi valori e che in quanto a bellezza e dignità non ha nulla da invidiare a nessuno.

Per dare il tuo contributo

Bonifico bancario: cc. n°4401 - Banca Credito Bergamasco - ag. Malpensata

ABI: 03336-CAB: 11105-CIN: E

intestato a:

Opera diocesana Patronato San Vincenzo via Gavazzeni, 3 - 24125 Bergamo

Causale: SOSTEGNO BOLIVIA

Bollettino Postale: c.c n° 358242

intestato a:

Opera diocesana Patronato San Vincenzo - via Gavazzeni, 3 - 24125 Bergamo

Causale: SOSTEGNO BOLIVIA

Terminando vorremmo fare mente locale a domenica 20 luglio, giorno della vendita delle torte allo scopo di raccogliere del denaro da consegnare, a nome dell'intera comunità di Tagliuno, ad alcune realtà presenti in Bolivia.

Abbiamo privilegiato la ciudad de los ninos di Cochabamba e l'ospedale del dott. Pietro

Gamba in quanto abbiamo vissuto personalmente e in modo più intenso queste esperienze. Fra il ricavato della vendita e le generose offerte ricevute abbiamo raccolto 3000 euro che prontamente abbiamo ripartito nel seguente modo:

Ciudad de los ninos di Cochabamba

1300 euro che utilizzeranno per le spese pediatriche dei più piccoli.

Associazione Umanitaria dott. Pietro Gamba

1000 euro che serviranno a sostenere le spese mediche di qualche paziente.

Parrocchia di Capinota di Massimo Fratus

150 euro anche un piccolo ma significativo contributo non fa mai male

Casa famiglia di Danilo Gotti

300 euro serviranno ad ammortizzare le spese ordinarie di una grande famiglia

Parrocchia di Condebamba di Sergio Gamberoni

250 euro che verranno utilizzati come contributo alle spese mediche dei bambini più piccoli

Cogliamo l'occasione per ringraziare nuovamente chi, in un modo o nell'altro, ha aderito all'iniziativa.

GENEROSITÀ PER L'ORATORIO

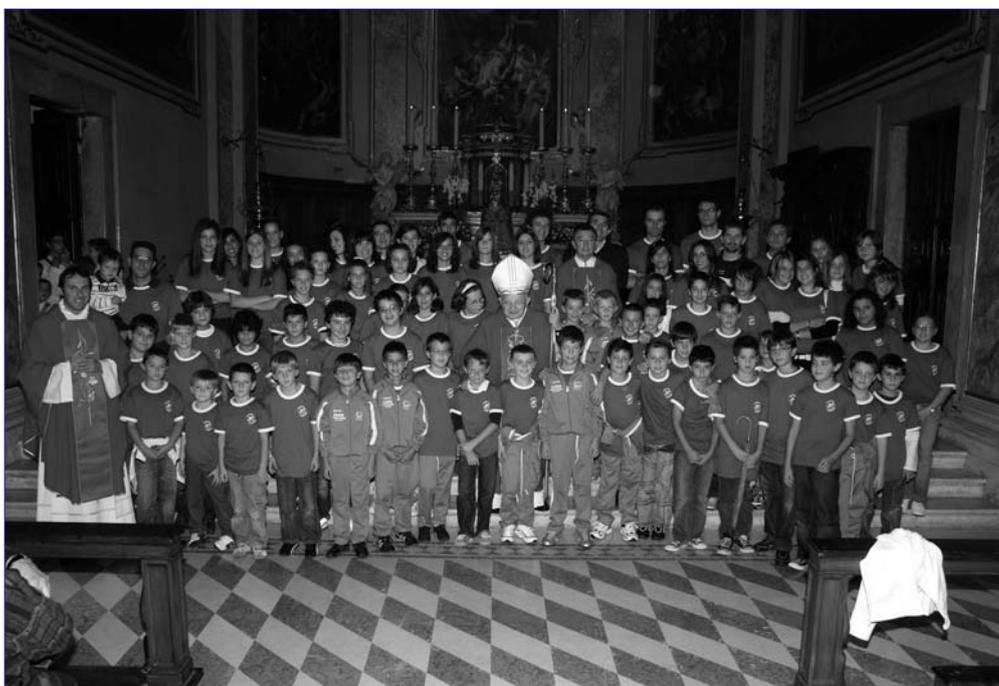
Don Matteo Perini

GRUPPO SPORTIVO ORATORIO TAGLIUNO

Anche quest'anno il gruppo sportivo ha organizzato i quadrangolari di calcio per le squadre dei nostri ragazzi e per la prima volta sono stati pensati dei tornei giovanili di pallavolo. A maggio è stata allestita metà della copertura esterna della festa dell'oratorio permettendo così a tutti quanti lo

desideravano di stare insieme a cena o anche solo per un panino o una bella chiacchierata. Terminati i tornei giovanili e i quadrangolari è iniziato il torneo notturno di calcio e poi quello di pallavolo. La partecipazione a queste serate è stata davvero numerosa, possiamo proprio dire che attra-

verso lo sport abbiamo trasformato il nostro Oratorio in palestra di vita. Grazie a quanti hanno partecipato e in particolare a tutti i membri del Gruppo sportivo che, per più di un mese, hanno lavorato instancabilmente. Riportiamo il bilancio di queste serate.



Bilancio servizio ristorazione durante le attività sportive estive

Entrate	
Rimanenze da iscrizioni tornei	€ 3.560,00
Cene gruppi e vari	€ 7.290,00
Servizio paninoteca	€ 2.760,00
Cena Gruppo Sportivo Oratorio Tagliuno	€ 2.010,00
totale entrate	€ 15.620,00
Uscite	
Spese acquisto alimentari e materiale di consumo	€ 3.820,00
totale uscite	€ 3.820,00
rimanenza per attività dell'oratorio € 11.800,00	

In questi bilanci (Festa Oratorio, Tornei) non sono citate le spese di gestione ordinarie, come acqua, metano, corrente.

In occasione della solennità della Madonna delle Vigne come ogni anno è stata allestita in sala parrocchiale la tradizionale Pesca di beneficenza in favore del nostro oratorio.

INCASSO PESCA DI BENEFICIENZA: 7.061,00 euro

Grazie a quanti hanno visitato la pesca di beneficenza contribuendo con generosità ... un grazie speciale va a tutti le volontarie e i volontari che durante l'anno preparano i premi e si impegnano per il nostro Oratorio.

OFFERTE STRAORDINARIE ORATORIO

OFFERTE AFFITTO AULA MAGNA PER COMPLEANNI	€	510,00
OFFERTA GRUPPO AVIS	€	202,00
OFFERTA GRUPPO PRESEPIO	€	500,00
INCASSO MERCATINI DI NATALE 2007	€	1.500,00
OFFERTA CLASSE 1955	€	100,00
OFFERTA VENDITA TORTE	€	130,00
OFFERTE VARIE (Gruppi, persone e famiglie)	€	845,00
OFFERTA N.N.	€	100,00
RICAVATO MERCATINO GRUPPO LAVORETTI (SAGRA DI SAN PIETRO)	€	500,00
OFFERTA GRUPPO AVIS	€	340,00
CENE GENITORI ELEMENTARI	€	1.090,00

A TUTTI UN GRAZIE DI CUORE, DON MATTEO

Tratto da "L'Angelo in Famiglia"

**«FATE QUELLO CHE VI DIRÀ!»
LA VERA VOCAZIONE DELLA PARROCCHIA**

Mons. Arturo Bellini

L'annuncio del vangelo, compito di sempre, è il traguardo che deve caratterizzare la vita della comunità parrocchiale e rinnovare il suo slancio missionario nel territorio.

Il Sinodo Diocesano ha indicato la vocazione e missione della parrocchia in un mondo che cambia.

L'annuncio del Vangelo, compito di sempre, è il traguardo che deve



sostenere e caratterizzare l'intera vita di comunione della comunità parrocchiale e rinnovare il suo slancio missionario nel territorio. Consegnandoci il Libro del Sinodo, il nostro Vescovo ci ha invitato ad accoglierlo come uno strumento prezioso per rinnovare il volto delle nostre parrocchie. Nell'anno pastorale 2008-2009 ci

invita a mettere al centro dell'attenzione la Famiglia in particolare la formazione dei giovani alla famiglia e le giovani coppie di sposi. Il programma pastorale 2008-2009 intende dare attuazione puntuale e incisiva agli Orientamenti per la pastorale della famiglia e al tempo stesso consolidare le buone pratiche pastorali avviate in questi anni.

Obiettivo del programma pastorale

L'obiettivo principale è di annunciare, celebrare, servire il vangelo del Matrimonio e della Famiglia in un mondo che cambia. Lo scopo del programma in sostanza è di permettere ai cristiani di oggi, e in particolare agli sposi, di cogliere il valore del matrimonio proprio nei luoghi in cui esso si attua, convinti che vivendolo meglio e offrendo una buona testimonianza matrimoniale e familiare si edifica al tempo stesso la comunità cristiana, in modo assai efficace. Si tratta dunque di aiutare i cristiani a vivere il vangelo del matrimonio, edificando attorno a esso la comunità cristiana.

L'icona biblica delle nozze di Cana ci spiega che Gesù vuole condurci in un luogo dove si fa festa, dove c'è vino nuovo in sovrabbondanza.

L'icona di riferimento

L'icona biblica delle nozze di Cana, nella cui luce possiamo delineare la figura ecclesiale dell'operatore pastorale a servizio degli sposi, ci conduce attraverso il per-

corso di accompagnamento a ripetere l'esperienza dei discepoli e consente anche a noi di assistere alla manifestazione della gloria (2,11) di Gesù, nella forma della dedizione d'amore che troverà il suo compimento nella Pasqua di resurrezione (cfr: il precetto della lavanda dei piedi 13,1-20).

Il racconto della vocazione dei primi discepoli nei giorni che precedono le nozze di Cana crea infatti attesa: dove è diretto il cammino iniziato dai discepoli? Dove li porta Gesù, verso quale esito? Ecco allora la scena dell'ul-



timo giorno, la scena delle nozze di Cana, che proprio perciò evidentemente non può essere letta soltanto come la narrazione di un miracolo particolarmente grandioso.

Questa scena finale, dopo l'attesa degli altri giorni, viene a spiegare dove ci porta il Signore: Egli ci conduce in un luogo dove si fa festa. dove c'è abbondanza, dove c'è il vino, dove c'è un banchetto di nozze.

Dunque i sei giorni terminano con questa descrizione della festa a cui Dio invita l'umanità, della festa in cui Gesù Cristo sposo invita coloro che lo seguono, coloro che si fanno suoi discepoli. È questa la festa a cui è garanti-

to il vino nuovo in sovrabbondanza.

Quali gli ambiti da verificare

Sono quattro gli ambiti che devono stare al centro dell'attenzione della parrocchia quest'anno:

- L'educazione dell'amore umano e l'annuncio della buona notizia del matrimonio;
- Il tempo della preparazione al matrimonio (gli itinerari di fede per i fidanzati);
- La celebrazione delle nozze;
- La cura e l'accompagnamento pastorale delle giovani coppie.

In ognuno di questi ambiti molto si è fatto in questi anni: ora è tempo di confrontare i percorsi, le difficoltà, i successi...i modi con cui vengono effettuati, per discernere e prospettare una prassi pastorale ancora più fruttuosa e incisiva, più attenta alle trasformazioni del costume e alle corrispondenti esigenze di formazione della coscienza cristiana per quanti sono chiamati al matrimonio. Il confronto pastorale metterà in luce anche nuove attenzioni da porre in atto, nuove risorse da ottimizzare, nuove collaborazioni da attivare... .

Sinodo, camminare insieme

Il libro del Sinodo resta. per tutti il comune punto di riferimento da conoscere

e assimilare nel suo spirito e nelle sue concrete indicazioni pastorali. Per favorire l'accoglienza e l'attuazione è indispensabile mantenere viva l'esperienza spirituale del Sinodo e lo stile del "camminare insieme", favorendo la comunione e la corresponsabilità.

CRONACHE DALLA SCUOLA DELL'INFANZIA

Issia Galezzi

La scuola dell'infanzia di Tagliuno si è ormai rimessa in moto ed ha assorbito senza traumi il passaggio di gestione dall'istituto delle suore alla

parrocchia grazie alla collaborazione attiva di tutti.

RAPPRESENTANTI DEI GENITORI

Nella prima riunione dei genitori sono stati eletti i rappresentanti dei genitori nel comitato scuola famiglia.

SCOIATTOLI: Matteo Carrara; Barbara Bertazzoli

COCCINELLE: Sara Radici, Andrea Bronzieri

FARFALLE: Chiara Salomoni, Sergio Lochis

CIGNI: Issia Galezzi, Fabio Gatti

CONIGLIETTI: Carla Bertoli, Omar Viscardi

Preghiamo vivamente i genitori di rivolgersi a loro per sottoporre eventuali problemi riscontrati per poterne discutere nei luoghi più opportuni.

Il Comitato scuola famiglia è inoltre composto da tutte le insegnanti, da Annarella (rappresentante del corpo non docente) e dal professor Franco Gazzola in qualità di coordinatore.

I genitori poi hanno anche eletto la rappresentante dei Genitori per il Comitato di Gestione, la signora Annamaria Belotti.

Il comitato di gestione è presieduto da Don Pietro in qualità di presidente della Scuola, dal signor Giulio Marchetti in



qualità di rappresentante del consiglio parrocchiale per gli affari economici, da Sergio Lochis in rappresentanza del Consiglio Pastorale Parrocchiale, la dalla signora Clementina Belotti in rappresentanza dell'Amministrazione Comunale e dalla signora Mariateresa Belotti rappresentante dei genitori.

FESTE DI NATALE

Il periodo Natalizio è un momento forte nelle attività della scuola.

Il magico giorno della festa di Santa Lucia è preparato con cura per far vivere con serenità ai bambini questo momento tanto emozionante per loro.

Lo spettacolo di Natale è un catalizzatore di risorse ed energie. Insegnanti e bambini che devono preparare lo spettacolo, oltre alle altre attività. Le mamme, come tutti gli anni, si sono rese disponibili per l'allestimento della bancarella e per la vendita dei libri. Il comitato dei genitori ha il compito di organizzare la lotteria, cercando presso i commercianti, sempre ben disponibili, i regali per la sottoscrizione dei premi. I genitori sono impegnati ad allestire la scenografia dello spettacolo.

Quest'anno c'è da segnalare l'ottimo lavoro svolto dai papà che hanno terminato la scenografia ben tre settimane in anticipo grazie ad una numerosa e costante presenza.

Ciò è di buon auspicio per i prossimi appuntamenti ma anche per il buon clima di collaborazione creatosi.

Un grazie a tutte le ditte e persone che hanno contribuito con il materiale. Un grazie grande come una casa a Sergio Ruggeri senza il quale la scenografia non sarebbe stata così bella.

RACCOLTA FIRME

Sabato 29 e domenica 30 novembre, su sollecitazione della Associazione Scuole Materne, in sala parrocchiale sono state raccolte le firme dei genitori dei bambini affinché il governo non proceda nei suoi intenti di tagliare i contributi alle scuole paritarie. Le firme raccolte sono state circa 120/130. Potevano essere di più... sarà per la prossima.



UNA NOTTE IN CAMPEGGIO

Enrico Baiguini

Sabato 6 settembre in concomitanza con la festa dell'oratorio si è svolta anche l'iniziativa organizzata dall'associazione "Casa del Sole" denominata UNA NOTTE IN CAMPEGGIO rivolta a persone con disabilità dell'ambito di Grumello del Monte.

Al montaggio dell'accampamento, all'interno del campo sportivo dell'oratorio ha provveduto con l'efficienza che da sempre li contraddistingue il gruppo della protezione civile di Castelli Calepio al quale si è aggiunto anche un equipaggio della Croce Rossa di Grumello che si è poi trattenuto anche nella notte pronto a intervenire in caso di bisogno.

Alle ore 18, armati di sacco a pelo e cuscino sono arrivati alla spicciolata provenienti da Palosco, Grumello, Telgate e Castelli Calepio i 15 ragazzi che avevano aderito all'iniziativa. Una volta sistemati nelle tende si è svolta la cena approfittando dell'ottimo servizio cucina dell'oratorio, dopo di che è iniziata la festa con musica e animazione ad opera dei volontari e degli adolescenti dell'oratorio che con grande maestria hanno saputo animare la serata coinvolgendo i ragazzi che al termine ho visto veramente felici e soddisfatti.

La notte è trascorsa tranquilla grazie anche alle splendide condizioni meteorologiche che hanno accompagnato l'evento e la festa è proseguita il giorno dopo domenica 7 settembre con la ormai tradizionale "Aldilà di ogni barriera", organizzata

dalla Protezione Civile di Castelli Calepio che ogni anno raduna per una giornata conviviale i disabili di diverse associazioni della bergamasca con una partecipazione che quest'anno era di circa 250 unità. La domenica si è aperta con la S.Messa, celebrata con sapienza da



Don Matteo, che ha saputo trovare come sempre le giuste parole per l'occasione. Nel proseguio la banda ha intrattenuto presso l'oratorio gli invitati in attesa dell'ora di pranzo. Il pomeriggio è stato allietato con musica e canti da un gruppo di

ragazzi di Castelli Calepio mentre una truccatrice invitata dal Don ha dato colore alla festa dipingendo le facce di grandi e piccini.

In questo clima di goliardia si è giunti al momento della merenda dove sono state tagliate le torte preparate dalle solite mamme che non ci deludono mai, dopo di che tutti a casa con un arrivederci alla prossima.

Anche se la cronaca è un po' scarna posso assicurarvi che dal punto di vista dei contenuti sociali questo week-end è stato molto ricco.

Oltre a coloro che hanno contribuito alla realizzazione dell'iniziativa voglio ringraziare tutta la popolazione intervenuta perché si avvicina con interesse al mondo della disabilità e noto con piacere che lo fa con un giusto approccio, non spinto dal pietismo, ma dalla voglia di favorire al meglio delle proprie possibilità l'inserimento dei disabili nella vita quotidiana.

Un esempio di quanto sopra è rappresentato dall'appuntamento del giovedì sera in oratorio, dove i ragazzi si ritrovano con un gruppo di persone che diventano di volta in volta sempre più numerose a testimonianza del fatto che la voglia di aiutare chi è più sfortunato di noi è grande.

Mi piace pensare che questo sia solo l'inizio e che altri si propongano con nuove iniziative atte a favorire l'inserimento sociale dei disabili, perché la loro esigenza primaria è stare in mezzo alla gente, sentirsi partecipi e non esclusi.

UN PICCOLO GESTO PUÒ SALVARE LA VITA

Renato Seghezzi

Colgo l'occasione per informare i lettori di "Indialogo" sull'operato della sezione A.V.I.S. (Associazione Volontari Italiana Sangue) di Castelli Calepio.

La nostra sezione si è costituita nel 1966 per iniziativa del dott. Augusto Schivardi e, da allora, si occupa della raccolta volontaria del sangue grazie a tutti quegli avisini di Castelli Calepio che, in questi 42 anni di attività, hanno creduto nei valori della solidarietà, della gratuità, dell'altruismo che sono alla base della nostra associazione. L'A.V.I.S. di Castelli Calepio conta attualmente circa 200 donatori attivi, di cui 50 residenti fuori dell'ambito comunale e con una piccola presenza di donatori extra comunitari.

La raccolta del sangue viene effettuata trimestralmente presso l'ospedale di Sarnico, in locali idonei e sicuri, messi a disposizione dell'A.V.I.S. Provinciale e che a turno vengono utilizzati dalle A.V.I.S. del Basso Sebino.

Raccogliamo in un anno circa 400 sacche di sangue e plasma, dati, questi, molto importanti e significativi, se confrontati con quelli nazionali: tant'è che l'eccedenza del sangue raccolto in provincia di Bergamo viene destinato all'ospedale San Raffaele di Milano e al Gaslini di Genova. Ciò a dimostrazione del fatto che, nella terra bergamasca, il senso civico della solidarietà è ben radicato.

In campo sanitario organizziamo per la popolazione del territorio la prova del diabete, del coleste-

rolo e della pressione sanguigna. Anche questi sono appuntamenti molto sentiti dalla popolazione, visto che nel corso dell'ultima manifestazione abbiamo effettuato ben 470 prove.



Altro evento a cui contribuiamo volentieri è quello del carnevale: da anni lo rendiamo più dolce distribuendo le frittelle al "Carneval de Tau".

A Settembre abbiamo partecipato, per la prima volta, con un nostro stand alla festa dell'Oratorio. E' stata un'occasione che ci ha consentito di farci conoscere meglio e che ha dato i suoi buoni frutti: ben 14 nuove "leve" hanno dato la loro adesione ed hanno iniziato questa nuova

esperienza. A loro auguro di continuare, convinti, per questa strada: perchè ogni volta che effettueranno la donazione si sentiranno felici di farlo, di donare una piccola parte di loro stessi ad altre persone, che ne avranno bisogno per vivere.

Vorrei ora gettare uno sguardo sul futuro della nostra associazione. E' noto a tutti che la richiesta di sangue e derivati è in continuo aumento ma, a livello nazionale, essa non è coperta da un numero sufficiente di donatori. D'altro canto, le regole per poter donare sono sempre più selettive e i controlli sanitari sui donatori sono sempre più incisivi: ciò è imposto proprio allo scopo di garantire un sangue sicuro e di altissima qualità, senza alcun rischio per il ricevente. La mia impressione è che l'A.V.I.S. di Castelli Calepio - per fortuna - vada in controtendenza, ma questo non ci autorizza a rimanere fermi a guardare.

Sento quindi il dovere di rivolgere un appello a tutti i giovani (e meno giovani) di Castelli Calepio affinché si iscrivano all'A.V.I.S. per testimoniare un impegno civile e sociale. Perché "un piccolo gesto può salvare una vita": questo è infatti il nostro motto. A tale proposito, invito chiunque sia interessato a recarsi presso l'Ospedale di Sarnico il 28 Dicembre 2008 ove si terrà la prossima donazione. Auguro a tutti un Natale sereno e un felice anno nuovo.

Il Presidente Seghezzi Renato

IN RICORDO DI CLAUDIA BELOMETTI

Bruno Pezzotta

Davanti ad un foglio bianco, raccontare di una persona che non c'è più può essere molto complicato, anche quando la si è conosciuta bene. Cosa scrivere, cosa ricordare? Sfiare il privato o restare più correttamente nell'ambito pubblico? Parlando di Claudia questi problemi non si pongono, perché basta semplicemente concentrare il ricordo di lei su due qualità, autentiche (e chi l'ha conosciuta bene sa che valore dare a questa autenticità) e di tutta evidenza. Venivano fuori automaticamente quando la guardavi, la ascoltavi, che tu fossi un bambino delle elementari, un amico, un conoscente, un passante, un collega di lavoro, un compagno di viaggio... ed erano umiltà e disponibilità. Se non si è ipocriti, sappiamo bene che attribuirle entrambe e nella giusta misura a quanti conosciamo non è semplice, forse è addirittura molto complicato. Lei le aveva tutte due ed in somma misura e ti offriva entrambe come un dono prezioso, confezionandotelo con il più sincero dei sorrisi. Restia a farsi notare, timorosa di dare fastidio, Claudia dava il



meglio di sé quando le si chiedeva un piacere, un favore, una collaborazione, un aiuto, sovente senza chiederti niente in cambio. Sono certissimo che non vi sia tra chi l'ha conosciuta qualcuno che abbia dovuto faticare ad ottenere un suo SI per qualsiasi cosa le fosse richiesto: nel mondo

della scuola, nelle iniziative culturali, benefiche, parrocchiali o più generalmente nel rapporto con gli altri Claudia era di una generosità sconfinata che, per amore di verità, non sempre veniva poi ripagata con atteggiamenti analoghi. Anche quando subiva un torto o doveva sopportare una pic-

cola sconfitta personale, una delusione od altro, sapeva trarre motivo di giustificazione nel comportamento degli altri. E questo è tipico dei buoni autentici, dei cuori semplici e delle persone che, osando dire una parola troppo importante, sono i santi dei nostri tempi.

La scelta di essere presente in punta di piedi in qualsiasi cosa la vedesse coinvolta la rendeva vulnerabile, ma rappresentava il suo tratto più forte, una forza che esplodeva quando aveva a che fare con i bambini, e sappiamo bene come Claudia sia stata un vero punto di riferimento nel gestire bambini problematici. Riversava su di loro la sua attenzione, il suo amore, il suo impegno di educatrice. Ed anche in questa prova, certo non facile, facendo sentire tutto il suo impegno, che era frutto del considerare il suo lavoro come una missione.

Vederla dipingere, tratteggiare un soggetto, usare i colori, era una gioia per gli occhi, una soddisfazione tutta particolare, frutto di un dono innato che ha distribuito a piene mani. Non ne ha fatto un qual-

cosa di personale e che magari avrebbe potuto essere la strada della sua vita (quante volte le è stato detto che era un'ARTISTA creandole grande imbarazzo) ma ha regalato la sua arte a quanti ha potuto, presentandosi anche in questo caso con quel tratto di disponibilità che era la sua migliore qualità.

Avremmo voluto che la sua vita fosse stata meno accidentata, che la vita le avesse sorriso almeno quasi quanto lei aveva sorriso agli altri, ma quello che Dio le ha largamente elargito in bontà, coerenza, bravura, attenzione agli altri, sembra quasi che se lo sia ripreso mettendola alla prova con una malattia dura e che alla fine l'ha vinta, provandola nel fisico e forse solo in ultimo nello spirito.

Si legge tante volte negli annunci funebri che vivere nel cuore di chi rimane non è morire e che quando la morte raggiunge qualcuno che amiamo si deve necessariamente mantenersi ancorati ai ricordi. Di ricordi Claudia ne lascia molti e non nel solo ambito privato, molti anche nella comunità e proprio per que-

sto mi permetto un auspicio: che chi può ne tenga vivo a titolo pubblico la memoria con iniziative, menzioni, intitolazioni, che si trovi il modo di dare un giusto posto alla memoria di una persona semplice, che ha fatto del bene, ha distribuito serenità, cultura, educazione, gentilezza presentandosi in mezzo agli altri con questi doni e sempre con discrezione. La stessa discrezione con cui ci ha lasciato.

Condividiamo con i lettori, da questo numero e per i prossimi cinque, degli spunti di riflessione del Cardinal Carlo Maria Martini sui sacramenti tratti da VITA DI COMUNITA'. La redazione

La Chiesa oggi

I SETTE SEGNI OFFERTI IN DONO AD OGNI UOMO

Dalla Pasqua del Signore scaturiscono i sacramenti: segni efficaci della nostra salvezza.

Gesù e gli apostoli, per comunicare alle persone un dono di Dio, usavano dei segni. Per il dono della seconda nascita usavano il segno dell'acqua. Per il dono del corpo e del sangue di Gesù, Gesù stesso (e poi gli apostoli) usò il pane e il vino della cena. Per il dono dello Spirito Santo, il dono dell'autorità-servizio nella comunità cristiana, il dono del perdono di Dio, usavano l'imposizione delle mani.

La Chiesa (= la comunità cristiana composta dagli apostoli, dai presbiteri, dai diaconi e dai fedeli) chiamò tutti questi segni con una parola sola: sacramenti. La parola «sacramento» traduce la parola greca *mysterion*. e significa «segno sacro».

Che cos'è un sacramento?

Il Catechismo della Chiesa cattolica risponde: «I sacramenti sono segni efficaci della grazia, istituiti da Cristo e affidati alla Chiesa, attraverso i quali ci viene elargita la vita divina. I riti visibili con i quali i sacramenti sono celebrati significano e realizzano le grazie proprie di ciascun sacramento. Essi portano frutto in coloro che li ricevono con le disposizioni richieste» (n. 1131). Lo stesso Catechismo spiega perchè sono segni efficaci: «Sono efficaci perchè in essi agi-

sce Cristo stesso: è Lui che battezza, è Lui che opera nei suoi sacramenti per comunicare la grazia che il sacramento significa» (n. 1127). Il grande sacramento che include tutti i sette sacramenti è quindi Gesù stesso: «Cristo stesso è il mistero della salvezza. L'opera salvifica della sua umanità santa e santificatrice è il sacramento della salvezza, che si manifesta e agisce nei sacramenti della Chiesa. I sette sacramenti sono i segni e gli strumenti mediante i quali lo Spirito Santo diffonde la grazia di Cristo, che è il capo nella Chiesa, che è il suo corpo» (n. 774).

I sacramenti dei cristiani sono quindi una realtà molto diversa dai riti magici, gesti con cui si pretende di scoprire forze occulte nella natura e di sottometterle al proprio potere, allo scopo di dominare in modo diretto e immediato il mondo fisico e spirituale.

La Chiesa ha sempre avuto la certezza che è stato Gesù a darle i sette sacramenti, sette segni sacri con cui essa trasmette ai singoli cristiani i doni di Dio. I sette sacramenti, che la Chiesa custodisce fedelmente, sono:

il battesimo: con l'acqua comunica il dono di nascere una seconda volta come figli di Dio;

la confermazione o cresima: con l'imposizione delle mani e l'unzione dell'olio consacrato trasmette il dono dello Spirito Santo, della forza di Dio che trasforma i cristiani-bambini in cristiani-adulti;

l'eucaristia: è il sacramento più importante e prezioso. Con il pane e il vino della Cena offre il corpo e il sangue di Gesù sacrificato per tutti;

la penitenza: con l'imposizione delle mani e le parole «io ti assolvo» trasmette il perdono di Dio; l'unzione degli infermi: con l'unzione dell'olio consacrato comunica al malato il dono della presenza e della forza di Dio, per sopportare le sofferenze insieme con Gesù, e, se è volontà di Dio, per guarire;

l'ordine: con l'imposizione delle mani trasmette il dono dell'autorità-servizio nella Chiesa: come vescovi (successori degli apostoli), presbiteri (aiutanti del vescovo) e diaconi (servi della comunità cristiana);

il matrimonio: con l'accettazione vicendevole manifestata dagli sposi, comunica il dono di formare una famiglia cristiana, cioè una comunità di vita e di amore fondata su Dio.

I sacramenti hanno lo scopo di santificare gli uomini... Sono chia-

mati «sacramenti della fede» non solo perchè suppongono la fede, ma perchè la nutrono, la rafforzano, la esprimono con le parole e con gli elementi del rito. I sacramenti danno la grazia, la celebra-

zione dispone i fedeli a ricevere questa grazia con frutto, a onorare e a vivere la carità.

È molto importante quindi che i fedeli si accostino con grande amore ai sacramenti che nutrono

la vita cristiana, e comprendano con facilità i «segni» dei sacramenti.

(Concilio Vaticano II, La Sacra Liturgia, n. 59)

IL BATTESIMO

Quattro situazioni nelle quali sperimentiamo il Battesimo

Individuo, tra le altre, quattro situazioni nelle quali facciamo o possiamo fare l'esperienza del Battesimo adesso e sperimentare la vita nuova che ne deriva.

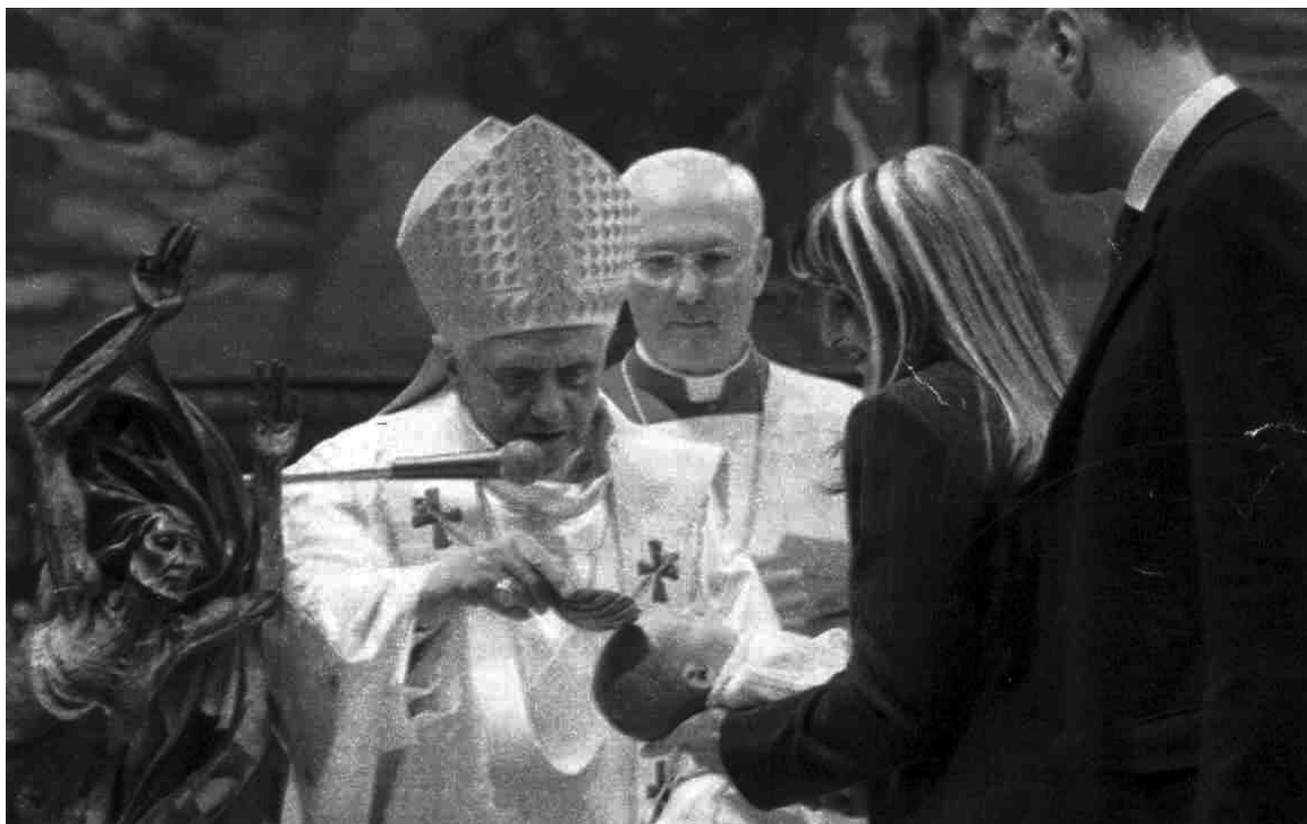
1. Ogni volta che dico a Dio: "Padre", che lo chiamo "Padre" - in concreto ogni volta che recito il "Padre nostro" -, e lo dico con il

cuore, con coscienza, sperimento il mio Battesimo come essere figlio amato dal Padre, sperimento che Dio mi ama, mi chiama per nome, mi fa suo figlio con amore infinito.

È questo il mio Battesimo: Dio che mi ha fatto suo figlio; mi ha fatto perchè io lo sia ora. Quando invoco Dio come "Padre" attualizzo,

professo, vivo il mio Battesimo.

2. Ogni volta che scelgo secondo Gesù Cristo nelle realtà quotidiane, ogni volta che scelgo da cristiano, è nella forza del mio Battesimo. Per esempio, voi avete scelto di partecipare al gruppo di ascolto, di partecipare alla catechesi: questa è una scelta secondo



Cristo, è una scelta conseguente al vostro Battesimo e avete potuto farla proprio perchè siete battezzati.

Quando, per portare un altro esempio, spengo la televisione o decido di cambiare canale perchè un certo programma non va bene, compio una scelta nella forza e nella coerenza del mio Battesimo.

Dunque, in ogni scelta etica, morale, libera, seria, secondo Gesù Cristo, vivo e attualizzo il mio Battesimo.

3. Quando trovo la forza di seppellire il mio passato e di guardare avanti, lo posso fare solo radicandomi nel mio Battesimo: è questo Sacramento che mi dà la forza. E voglio citare un bel testo di Roger Schutz, frater Roger, fondatore della Comunità di Taizé, un uomo che lascia trasparire dalle parole, dagli occhi, dalla preghiera la vita nuova battesimale. Egli scrive: «Mi chiedi talvolta dove sia la sorgente, dove sia la gioia della speranza. Ti risponderò: tutto il tuo passato, perfino l'istante appena trascorso, è già sepolto, sommerso con Cristo nell'acqua del tuo Battesimo. Non volgere lo sguardo indietro; in ciò consiste una parte della libertà del cristiano, che è la libertà di correre avanti. Rinuncia a guardare indietro. Se la tua immaginazione ti presenta l'immagine distruttrice del passato, sappi che Dio non ne tiene più conto, e questo anzitutto in grazia del Battesimo e poi in grazia del sacramento della Penitenza, che rinnova in noi la prima grazia di purificazione».

Quindi, ogni volta che trovo la

forza di seppellire il mio passato e di guardare avanti, attualizzo il mio Battesimo.

4. Voglio esprimere una quarta situazione con le parole di Paolo nella Prima Lettera ai Corinzi: 'Siamo stati battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo' (12, 13). Quando viviamo la comunione nella Chiesa, la solidarietà con i fratelli battezzati, nella certezza che tale legame di solidarietà che ci fa fratelli e figli di Dio è superiore a ogni legame eroico, civile, parentale, e che per esso siamo pronti anche a dare la vita come i martiri di ieri e di oggi, noi proclamiamo il Battesimo, confessiamo la sua forza aggregante, che fa di tutti i cristiani un solo corpo con Gesù.

Esemplifico a livello semplice e quotidiano. Quando incontro nelle visite pastorali i membri di un Consiglio pastorale parrocchiale e li vedo uniti, concordi, pronti ciascuno a sacrificare qualcosa di sé per il servizio degli altri e per il bene comune della comunità, comprendo di trovarmi davanti a un effetto soprannaturale del Battesimo: il Battesimo ha fatto di quegli uomini e di quelle donne di diversa provenienza, origine, carattere, cultura, una sola famiglia.

Abbiamo così individuato quattro situazioni in cui io vivo e sento operante, qui e ora, il mio Battesimo, che non è quindi un ricordo lontano, un certificato morto, ma in verità è l'essere amato adesso dal Padre, l'essere fatto a immagine del suo Figlio Gesù, l'essere capace di operare

scelte secondo il Vangelo, l'avere forza per seppellire il mio passato colpevole e guardare avanti, il sentirmi membro vivo di una comunità per la quale mi sacrifico volentieri.

Il Battesimo è vivente per me, sorgente di vita per quest'oggi, per questa sera, per domani e fino all'ora in cui mi incontrerò con te, Gesù, a cui il Battesimo mi ha reso simile facendomi una cosa sola con te, membro del tuo Corpo.

In conclusione desidero suggerirvi degli spunti pratici per la riflessione, proponendovi alcune domande che partono direttamente da quanto ho cercato di spiegare.

- Ricordo la data del Battesimo? La festeggio annualmente, almeno nell'intimo del cuore?

- Ricordo la data del Battesimo dei miei figli? Certamente festeggiano il loro compleanno, ma richiamo loro la data del Battesimo?

- Accetto volentieri di partecipare alla preparazione, anche se accurata e lunga, del Battesimo dei miei figli, dei miei nipoti, dei figli di amici? Accetto volentieri tali occasioni per rinnovare la gioia del mio Battesimo? Vivo nella parrocchia quel momento di rinnovazione della grazia del Battesimo che è la Veglia pasquale?

- (Per i religiosi e le religiose). Sono consapevole che la mia consacrazione è germoglio nato sulla radice del Battesimo e che ogni volta che rinnovo i voti religiosi attualizzo il legame battesimale che mi ha fatto una cosa sola con Gesù?

Cardinale Carlo Maria Martini

Storie di casa nostra

Commento ai numeri “Pro Emigranti” del 3 ottobre – 24 ottobre – 14 novembre – 20 dicembre 1914

Scoppiato il conflitto austro-serbo, la tensione sale tra le grandi nazioni europee. La Germania inizia ad ammassare forti contingenti di truppe alla frontiera dell'est. Purtroppo la popolazione di Longwy (roccaforte francese al confine belga-lussemburghese) inizia a serpeggiare un sentimento di ostilità nei confronti dei tanti lavoratori italiani presenti, temendo una nostra presa di posizione contro la Francia. Don Camillo Zorzoli, missionario dell'opera di assistenza si prodigherà personalmente per il rientro dei nostri connazionali. Il viaggio di ritorno, in treno riporterà a casa numerosi emigranti, tra i quali donne e bambini.

Nonostante i diversi pericoli e le situazioni di sfruttamento sono in molti a partire, cercando di sfuggire alla crescente disoccupazione.

Siamo nel 1914 ma le questioni sociali sono le stesse della nostra attualità: una tra tutte, la scuola. I soliti problemi di competenza tra amministrazione provinciale e comunale. Il sovraccarico lavorativo per gli insegnanti a discapito di una

diminuzione delle ore di lezione, il rischio di eliminare la classe quarta.

La cronaca tagliunese: l'inaugurazione del nuovo edificio scolastico è imminente, mentre il setificio Cattaneo deve ridurre a quattro giorni lavorativi settimanali.

Fortunatamente la Giunta municipale impiegherà un buon numero di disoccupati per preparare ghiaia per le strade

comunali. Anche la cartiera, a causa dell'accumulo di produzione in magazzino, deve sospendere il lavoro che invece continua al bottonificio Finazzi. Benché provvisoria, continua la classe quarta elementare e i bambini possono finalmente usufruire delle nuove aule riscaldate.

Belotti Renato
e Camotti Francesca



Riportiamo i testi originali

Tagliuno, 3 ottobre 1914

A giorni potrà essere inaugurato l'edificio scolastico, il quale, nella sua forma e nella sua decorazione è riuscito uno dei più eleganti e grandiosi e molto onora chi lo ideò, e chi lo eseguì. Passandovi innanzi non può trasmettersi l'esclamazione: Ohi come è bello. E la sua bellezza tornerebbe ancor maggiore, quando edificio e piazzali si potessero liberare dalla sgradevole vista delle confinanti catapecchie. L'attiva e benemerita Amministrazione comunale non vorrà certo venir meno a tale opera, destinata pure a creare più simmetrici confini alla nuova e meravigliosa località pubblica. Anche il Setificio Cattaneo ha dovuto ridurre a soli quattro giorni il lavoro settimanale. Quindi la disoccupazione anche in mezzo a noi diviene ognor più impressionante. Ad attenuare alquanto i dolorosi effetti compì lodevole opera la nostra Giunta municipale impiegando buon numero di disoccupati nel preparar ghiaia per le strade comunali. Questo lavoro sperasi che i sacrifici del Comune troveranno quella doverosa riconoscenza, per cui l'offerta guadagno sempre e da tutti si devolva a scopo onesto, ed insegneranno a qualcuno ad esser per l'avvenire meglio previdente. Oggi, circa le 13, nel sudetto

Setificio Cattaneo si sviluppò un incendio causato forse da qualche favilla sfuggita alla macchina. Per pronto accorrere della Direzione e dell'altro personale dello stabilimento, dei vicini abitanti, non che dei pompieri, il fuoco presto venne domato limitandosi il danno alla distruzione dell'essicatoio. Certo le sue conseguenze sarebbero state ben più disastrose, se l'incendio fosse scoppiato di notte. È morta la giovane Leonina Lecchi.

Il mal di cuore continua ad affliggere il povero Domenico Camotti. Non ho dirvi d'altri ammalati. Si gode una salute ferrea. E tale Dio voglia, sia la salute pure di tutti i nostri assenti dalla parrocchia.

Tagliuno, 24 ottobre 1914

Sommario: morti - ammalati - opifici - festa - ritorno - benedizione scolastica.

Alla seduta del 25 ottobre u.p. per la nomina dei due membri del consiglio Prov. Scol. Intervenero 12 dei nostri consiglieri comunali, ed unanimi votarono per gli egregi avvocati Giavassi e Perletti. Lode ad essi che altra volta si affermarono veri rappresentanti di un popolo, che vuole a base cristiana la scuola dei suoi figli, come l'ebbe a confermare quel dì stesso, con l'imponente suo intervento alla solenne rituale benedizione,

onde si inaugurava lo splendido edificio scolastico su disegno del benemerito Ns. Sindaco Ing. A. Cancelli il quale pure assieme al consiglio comunale presenziava la sacra cerimonia.

Il generoso concorso d'ottime persone, tra cui i sigg. Padroni del Bottonificio e Cartiera, pure in quest'anno rende possibile per l'Asilo infantile la quotidiana minestra, che per altre sperate elargizioni potrà certo avere una durata più lunga del solito.

A Bergamo è morto per paralisi cardiaca il sig. Defendente Malighetti cassiere della Ditta Ne; la sua salma venne trasportata al nostro cimitero e tumulata nella cappella del fratello Francesco.

Il giorno dopo dei morti fu colpito d'apoplezia Pietro Caldara (Camòs) di anni 62, e spirava il 6 c. m. senza aver potuto recuperare la coscienza e la parola.

La scorsa settimana ad Edolo l'alpino Angelo Pezzotta (Fosca della Badia) in una esercitazione militare saltando un muro s'infranse la spina dorsale, e il giorno dopo cessava di vivere; il padre accorso non poté che versare lacrime sul cadavere del povero figlio.

Il commesso daziario Luigi Pagani (Gige) da qualche tempo malandato in salute ha dovuto ricorrere alla cura dell'ospedale di Bergamo, dove ancora rimane il fabbroferraio Marenzi, ch'ebbe a subire l'amputazione dell'estre-

mità delle dita della mano sinistra, teme che il suo male qui non si arresti.

Finalmente anche gli alunni delle nostre scuole possono ogni giorno intervenire alla S. Messa. Tale pratica gioverà certo un poco pure alla scuola medesima, mentre, accogliendo gli alunni tutti uniti, la si potrà iniziare più regolarmente e senza indugio.

Si è ripreso alla cartiera l'ordinario lavoro, che al Bottonificio si protrae anche di notte, nonostante si parli tanto pure di crisi bottoniera.

leri intrapresero il servizio militare i nostri giovani di seconda categoria della classe 1894, quali sono: Donati L. di Giacomo, Manenti L. (Simonel) e Marenzi L. (Bongi); e a giorni si attende il

ritorno dei richiamati della classe 1890.

Sabato scorso alcuni dei nostri emigranti erano ripartiti per la Svizzera; ma giunti a Bergamo, non potendo avere regolare passaporto, dovettero retrocedere. Speriamo che trovino in patria il lavoro negato altrove.

Tagliuno, 20 dicembre 1914

Anche quest'anno continua, benché provvisoria, la classe 4.a elementare che per l'iniziate pratiche presso le superiori autorità, non si dubita diverrà presto stabile. I nostri scolari si trovano a meraviglia nelle splendide nuove aule riscaldate da potenti caloriferi, anche questo possa contribuire ad un maggiore incremento educativo. I bam-

bini frequentanti l'asilo sono 180; la minestra distribuita giornalmente, compresa quella ai poveri vecchi, supera le tre brentine. C'è quindi bisogno che la carità continui il suo obolo, mentre la minestra si da gratis ai vecchi e bambini poveri, e agli altri, per una palanca, che a certuni sembra troppo, e preferiscono tenere a casa i propri bambini. Si vede che costoro hanno il privilegio di poterli nutrire di sola acqua ed aria.

Cominciano ad impensierirsi le nostre buone massaie per l'audace frequenza, onde si svaligliano pollai, al Sig. Fattore di Casa Belli in un colpo solo furono rubate ben venti grosse galline. Ai ladri, per svignarsela più lesti nelle loro imprese abbisognava



una bicicletta; e la favorita dall'unghie ladresche fu quella dell'elettricista Pietro Rossi, che una sera l'aveva disposta sotto l'atrio della propria abitazione, né più poté averne traccia. La condotta poco corretta di qualche operaio ha obbligato i Sigg. Finazzi Padroni del locale Bottonificio all'abolizione del lavoro notturno. Rincesce che tale provvedimento abbia a danneggiare pure degli innocenti; e sperasi che esso possa impedirne altri, che potrebbero forse tornare più incresciosi e dannosi.

Il 21-22 c. m. alla Corte d'Assise vi sarà il processo a carico del giovane Massimo Bezzi di qui, imputato d'omicidio. Gli auguriamo che trovi la giustizia meritamente benigna. Dei nostri 33 coscritti della classe 1895 sono rimasti 21 di 1 a cat.; 7 si 2 a cat.; 1 rividibile, 4 riformati.

È morto per pleuro – bronchite Pietro Pedrini d'anni 51 Filusèt; ebbe tutti i conforti religiosi, ed al funerale intervennero pure i suoi compagni di lavoro nel Cotonificio di Capriolo.

Dei due ammalati all'ospedale di Bergamo il Marenzi poco migliorò, il Pagani peggiorò. Stamattina ricevette il SS, Viatico la madre dei fratelli Dellagiovanna muratori. Non v'è altro ammalato grave.

La Nobildonna Giulia Colleoni ha ceduto gratuitamente al nostro Comune il terreno occorrente al necessario allargamento della strada S. Rocco. Al novello atto generoso dalla magnifica Signora compito anche per dar lavoro a tanti disoccupati, Tagliuno applaude riconoscente.

I nostri abbonati al <<Pro Emigranti>> ringraziano di Cuore l'ottima persona, che eseguì con tanta premura il gratuito incarico della distribuzione del giornale, e la pregano a volerlo continuare pure nel prossimo anno.

compito anche per dar lavoro a tanti disoccupati, Tagliuno applaude riconoscente.

I nostri abbonati al <<Pro Emigranti>> ringraziano di Cuore l'ottima persona, che eseguì con tanta premura il gratuito incarico della distribuzione del giornale, e la pregano a volerlo continuare pure nel prossimo anno.

NEL MONDO DELLE SCUOLE

Dacchè nelle nostre scuole elementari, incominciarono le lezioni, insegnanti venuti dal Meridionale, è succeduta una vera baraonda: i maestri non comprendono gli scolari, gli scolari non comprendono i maestri: questi gridano e quelli ridono... e i genitori si lamentano...; è succeduto in una scuola che uno scolaro, ad

una certa domanda del maestro non compresa da nessuno, si voltò ai compagni e gridò: l'è matt, l'è matt. Per ovviare a tali inconvenienti, è venuto in mente di pubblicare il seguente

AVVISO:

E' aperto il concorso, a tutto dicembre, a posto di interprete in varie scuole elementari della provincia. I concorrenti dovranno presentare anche l'attestato di sapere la lingua bergamasca, veneta, romana, napoletana, siciliana, araba, e anche l'italiana. Gli stipendi si concreteranno tra concorrenti e comuni.

BUONUMORE

In tribunale:

Accusato, alzatevi e declinate le vostre qualità.

Gerundio Mancini – Trovatore Trovatore?

Sì, signor presidente. Trovo sempre degli oggetti nelle tasche degli altri, trovo qualche volta le guardie che mi arrestano, e trovo sempre vitto ed alloggio gratis alle carceri.

Angolo libri

Per grandi...

“La notte in cui è arrivato l'angelo è successo qualcosa che nessuno si aspettava”. Edward raccontò loro la storia in ogni dettaglio: il sonno profondo, il bagliore della luce delle candele... “ E così il Signore ha distolto il nostro sguardo dalle candele e lo ha riportato su di sé. E' lui, la Luce di Natale”.

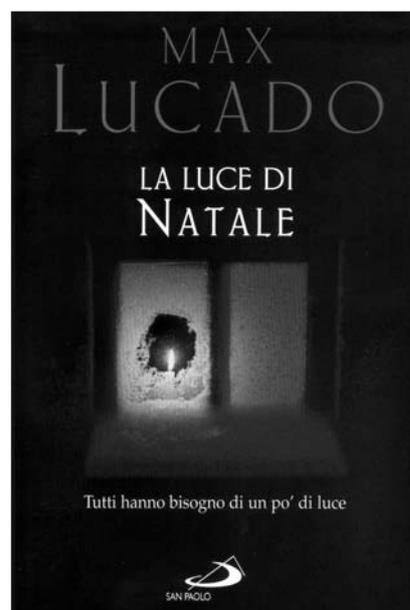
Un racconto d'altri tempi ambientato in un povero villaggio della campagna inglese, dove non accade mai nulla di straordinario. Tranne quel giorno di Natale del 1646. Quando un misterioso personag-

gio, forse un angelo, improvvisamente appare nell'umile bottega di un candelaio: il sacro e l'umano si scontrano e si fondono in una storia che solo Dio avrebbe potuto creare.

“La Luce di Natale”, regala al lettore un luminoso messaggio senza tempo, una storia magica che scalda il cuore e ricorda quanto sia sorprendente e abbondante l'amore del Padre.

LA LUCE DI NATALE

Max Lucado - Ed. Sanpaolo



...e piccini

Il protagonista di questa commovente e avvincente storia è Edward, un coniglio di porcellana molto grazioso ed anche molto amato dalla sua piccola proprietaria, Abilene. Artefice di questo regalo è la nonna, Pellegrina, che tuttavia non ne rimarrà soddisfatta poiché avverte che il coniglio, consapevole e troppo preso dalla propria bellezza, non sa perché o come corrispondere l'amore di Abilene.

Accade tuttavia un avvenimento che stravolgerà la vita del grazioso coniglio: una caduta imprevista in mare farà sì che Edward resti solo e sperduto nel fondo dell'oceano per molti anni.

Da questo momento inizia per lui una lunga avventura.

Nel suo viaggio Edward, affrontando delle situazioni di pericolo, avrà

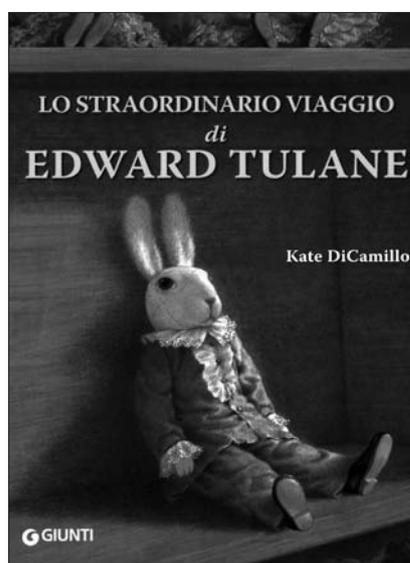
spesso paura e ripenserà, con nostalgia ed affetto, a tutte quelle persone conosciute e lasciate lungo la sua strada. Piano piano questi sentimenti saranno sempre più forti, tanto da produrre in lui un vero e proprio cambiamento, un miracolo: perfino un cuore freddo e fragile come il suo può imparare ad amare, a soffrire, e, con un finale sorprendente e commovente, ad amare di nuovo.

Il libro è stato insignito del Boston Globe Horn Book Award, uno dei più autorevoli riconoscimenti nel panorama statunitense ed è stato inserito nel White Ravens 2007, una selezione dei 250 migliori libri

del mondo per il 2008.

LO STRAORDINARIO VIAGGIO DI EDWARD TULANE

Kate DiCamillo Ed. San Paolo - Ed. Giunti



Classifica libri

1	Twilight <i>Stephenie Meyer - FAZI</i>	€ 17,50	6	La solitudine dei numeri primi <i>Paolo Giordano - MONDADORI</i>	€ 18,00
2	Breaking dawn <i>Stephenie Meyer - FAZI</i>	€ 19,90	7	L'età del dubbio <i>Andrea Camilleri - SELLERIO EDITORE</i>	€ 13,00
3	New moon <i>Stephenie Meyer - FAZI</i>	€ 17,80	8	Gomorra <i>Roberto Saviano - MONDADORI</i>	€ 15,50
4	Eclipse <i>Stephenie Meyer - FAZI</i>	€ 18,50	9	Venuto al mondo <i>Margaret Mazzantini - MONDADORI</i>	€ 20,00
5	Il gioco dell'angelo <i>Carlos Ruiz Zafón - MONDADORI</i>	€ 22,00	10	Nè qui nè altrove. Una notte a Bari <i>Gianrico Caiorofiglio - LATERZA</i>	€ 10,00

'N Dialet

DE TAÜ A GRÖMÈL CON 'D ÖNA HCARPA E Ö HÖPÈL

Ricordiamocelo questo detto dei nostri nonni, quando percorriamo la strada tra Tagliuno e Grumello: loro la facevano a piedi, e, magari senza neppure disporre di due scarpe intere, la facevano *'con una scarpa e uno zoccolo'*, che in dialetto si dice *'höpèl'*, un termine direttamente derivato dal latino *'sub pedibus'*, cioè *'sotto i piedi'*. Sembra che noi oggi ce la caviamo meglio di loro, ma guardiamoci un po' in giro: il viandante di un tempo respirava lungo un caratteristico rettilineo, che staccava i due paesi con distese di campi e li univa però all'orizzonte, dove i rispettivi campanili si avvistavano, e al confine tra i due comuni poteva magari sostare un momento per un saluto all'antica croce (la medioevale *'cruh'*); l'automobilista di oggi, invece, la sosta la fa ripetutamente e miseramente, incolonnato e soffocato, senza più orizzonti né di campi né di campanili. L'armonioso rettilineo si è spezzato in una selva di rotonde e di cartelli, e la croce è stata sì lodevolmente restaurata, ma, lei che si ergeva libera per dare il segno di un confine, ora è confinata essa stessa, visto che, per preservarla da impatti o forse meglio da preghiere, dal margine della strada l'hanno retrocessa in un angolo anonimo (chi di noi la nota mai, pur passandole a fianco?).

Questo stravolto tratto di strada diventa dunque la metafora di un nuovo modo di procedere: con due scarpe e quattro ruote, ma senza più orizzonti, confini e campanili. A meno che la crisi economica non ci riporti a tirar fuori un vecchio *'höpèl'* e a dire una preghiera.

Zio Barba

Sogno

Un sogno vero c'è. L'ho trovato, una sera, sulla carta geografica. Ci ho passato sopra la mano e ne ho accarezzato il nome. Non si cancellava come quelli dell'alba, stava lì, piccolo, a pochi millimetri dagli altri nomi, che non erano sogni. Ho ripiegato facilmente la mappa, io che di solito non riesco mai a risistamarla in modo decente, e l'ho infilata in tasca. Il giorno dopo sono partito.

La macchina faticò molto a trapassare l'orrenda selva dei cartelloni pubblicitari e l'abbraccio dell'aria nera, tanto che, già lontana dall'ultima città, si guastò irrimediabilmente. Nell'uscire dall'abitacolo, il tacco della mia scarpa destra, del cui graduale scollamento non mi ero mai accorto, restò sul tappetino. Raccolsi il tacco, sbattei la portiera e lo adagai sul tettuccio. Abbandonai macchina e tacco, proseguendo il viaggio con passo cauto, poiché il piede sinistro era da tempo dolorante.

La rinuncia all'automobile aveva però i suoi vantaggi. Invece che aggirare la montagna tra rotatorie e tornanti, valicai dritto il confine tra la valle vecchia e la valle nuova – il passo si chiamava Valcava – perdendo di vista i paesi dell'una senza avvistarne ancora nemmeno uno oltre i boschi dell'altra.

Il sentiero per la prima e ultima volta giunse ad un bivio. Il tempo di domandarmi quale via scegliere e di lanciare al silenzio una pre-



ghiera e un canto, e un viandante affiorò salendo da uno dei due sentieri: 'Buongiorno!', gli dissi con gioia, 'viene da Sogno?'. 'Buongiorno! Sì, vengo da Sogno', mi rispose guardandomi bene negli occhi. 'Se lo ricorda ancora?', gli chiesi sicuro che mi avrebbe capito. Quello sorrise e confermò: 'Sogno non si cancella mai! Scenda giù da questa parte, non può sbagliare, se lo troverà sotto i piedi all'improvviso, una mezz'oretta da qui!'.

E dopo mezz'oretta, duecento

metri sotto la scarpa destra che aveva perso il tacco e sotto il piede sinistro che aveva perso la salute, ecco spuntare tra fitto verde il campanile del mio Sogno: il sentiero s'allargò, il paese si scoprì: 'Frazione Sogno, altitudine metri 758', si leggeva nell'unico cartello pubblicitario di quella terra. Mi addentrai, incontrai una donna che tornava dai campi; mi disse che a Sogno ci stanno centocinquanta anime e dunque ci poteva stare anche la mia: 'Qui c'è anche il calzolaio', aggiunse, 'e anche il dottore, e anche il prete, è appena arrivato fresco fresco, gli abbiamo fatto festa stamattina!'. Mi fermai davanti alla porta della chiesa, intitolata a San Giovanni Battista. Era il dieci agosto, giorno di San Lorenzo. Non c'erano più stelle da aspettare, a Sogno.



I consigli del medico

LA BADANTE

Uno studio recente dell'Università Bocconi di Milano ha destato molta sorpresa: le badanti che operano in Italia che sono dedicate soprattutto alla cura degli anziani sono più numerose dei dipendenti del Servizio Sanitari Nazionale.

Il crescente carico assistenziale dovuto a malattie croniche e demenze e l'inadeguatezza dei servizi socio-sanitari a rispondere a questa domanda ha reso centrale il supporto delle badanti. Nella nostra società le badanti sono diventate una risorsa atta a colmare il vuoto istituzionale nell'assistenza ai malati cronici.

Sono pressoché tutte donne provenienti dai paesi dell'Est e da esperienze più diverse, spesso si trovano a brancolare nel buio.

Sono quindi persone non professionalmente preparate ed è questo il problema maggiore. Spesso il malato si trova ad avere come interlocutore principale nella cura di un anziano una badante la quale si configura come presenza assistenziale importante.

Accade spesso che la famiglia demandi alla badante la custodia quasi completa del paziente a causa, quasi sempre, dal fatto che hanno attività lavo-

native che non permettono loro di seguire il malato.

Si diceva prima del fatto che le badanti non sono professionalmente preparate: tuttavia facendo loro da interfaccia tra il malato e i suoi familiari da un lato e il medico dall'altro svolgono un ruolo molto importante ed hanno un certo bisogno di informazione e di formazione sulle malattie che devono curare.

Vediamo ora di fornire alcune indicazioni per sfruttare al meglio le occasioni fornite dalla presenza di queste persone affrontando anche situazioni complesse.

1) Spesso l'assistenza all'anziano non ha altri attori che il medico e la badante; occorre quindi che essa debba collaborare con il malato perché da questo lavoro comune dipende in buona parte la condizione di salute dell'ammalato.

2) Il medico deve dare indicazioni assistenziali terapeutiche chiare, verificando se sono state comprese, anche superando barriere linguistiche. Spesso capita che la intromissione dei familiari non porti alcun aiuto concreto nella

assistenza quotidiana.

3) Occorre verificare se le indicazioni sono state messe in pratica (pulizia del paziente, alimentazione, posizionamento a letto, somministrazione dei farmaci); finché si sarà creata fiducia reciproca, il controllo è importante anche per evitare soluzioni "fai da te". Occorre fornire strumenti pratici, non eccessiva teoria.

4) È importante sostenere la badante dal punto di vista psicologico cercando di mediare i conflitti con i familiari. A volte basta una frase gentile o l'approvazione verbale di quanto fatto per il paziente per creare un clima di collaborazione, indispensabile alla qualità della cura e per evitare la rottura del rapporto con la famiglia del paziente.

P.S.: Riguardo il termine di badante non trovo parola diversa ma non credo siano nominalismi politicamente corretti quelli che determinano il rispetto che si ha o non si ha per la persona che svolge un'importante funzione assistenziale.

Il vigile amico

**Provvedimenti relativi al periodo dal 15 ottobre 2008 al 15 aprile 2009
Misure prioritarie di limitazione alla circolazione e all'utilizzo dei veicoli**

DIVIETO DI CIRCOLAZIONE VEICOLI EURO 0 EURO I

La Giunta Regionale ha approvato, nella seduta del 11 luglio 2008 la D.G.R. n. 7635, che stabilisce i provvedimenti per ridurre le emissioni in atmosfera e migliorare la qualità dell'aria ai fini della protezione della salute e dell'ambiente

In particolare i provvedimenti si applicano alla Zona A1 del territorio regionale (d.G.R.n. 5290/07) per il periodo 15 ottobre 2008 - 15 aprile 2009 e riguardano:

- Il fermo della circolazione nelle giornate da lunedì a venerdì, escluse le giornate festive infrasettimanali, dalle ore 7.30 alle ore 19.30, dei veicoli "Euro 0" a benzina o diesel e "Euro I" diesel.
- Il divieto di utilizzo di biomassa legnosa in apparecchi per il riscaldamento domestico degli edifici, nel caso siano presenti altri impianti per riscaldamento alimentati con altri combustibili ammessi, ai sensi dell'articolo 11, comma 1, lettera b), della l.r. 24/2006.

Partirà solo il 15 ottobre 2009 (e non dal 15 ottobre di quest'anno) il fermo per gli autoveicoli diesel Euro 2 previsto dal programma

della Regione Lombardia per migliorare la qualità dell'aria. Il divieto sarà esteso anche agli altri veicoli diesel Euro 2 per trasporti speciali e per usi specifici a partire dall'ottobre 2010. Dal 15 ottobre 2008, invece, il divieto di circolazione nella fascia critica A1 (che comprende Milano e i 210 comuni dell'hinterland) ha interessato i veicoli a due ruote a due tempi (ciclomotori e motocicli), i veicoli a benzina Euro 0 e i diesel Euro 0 ed Euro I. Il blocco per questi veicoli si applica dal lunedì al venerdì, dalle 7.30 alle 19.30, e sarà attivo fino al 15 aprile 2009.

Sono esclusi dalle limitazioni i veicoli elettrici, ibridi, alimentati a metano o Gpl, i diesel pre-Euro 4 dotati di filtro antiparticolato (di serie o montato successivamente) e i veicoli storici purché in possesso dell'attestato di storicità o del certificato di idoneità rilasciato a seguito dell'iscrizione ai registri storici previsti dal Codice della Strada. La loro esclusione lo scorso anno aveva creato non poche polemiche da parte di appassionati e collezionisti.

Per incentivare il car pooling, sono

esclusi dal divieto anche i veicoli che trasportano almeno tre persone. Sono previste esenzioni anche per particolari categorie di lavoratori, per i disabili e per i veicoli di servizio delle Forze dell'ordine.

Troverete il testo dell'ordinanza sul sito della Regione Lombardia.

TRENTASEI I COMUNI COINVOLTI

Sono ben 36 i Comuni interessati dal blocco dei veicoli inquinanti dal 15 ottobre al 15 aprile, tutti i giorni feriali dalle 7.30 alle 19.30. Si tratta di Bergamo e degli altri 35 centri compresi nell'area critica (Albano Sant'Alessandro, Alzano Lombardo, Arcene, Azzano San Paolo, Boltiere, Brembate, Brusaporto, Canonica d'Adda, Ciserano, Curno, Dalmine, Filago, Gorle, Grassobbio, Lallio, Montello, Mozzo, Nembro, Orio al Serio, Osio Sopra, Osio Sotto, Pedrengo, Ponte San Pietro, Ponteranica, Pontirolo Nuovo, Ranica, San Paolo D'Argon, Scanzorosciate, Seriate, Torre Boldone, Torre De' Roveri, Treviglio, Treviolo, Verdellino, Villa Di Serio).

I comuni bergamaschi interessati dal divieto già in vigore dal 15 ottobre 2008



BOLLINO BLU

Si ricorda che è obbligatorio, per tutti i veicoli dei residenti in Lombardia, effettuare il controllo dei gas di scarico (bollino blu).

La norma è entrata in vigore il mese di agosto 2008, pertanto è già operante.

In cosa consiste?

Il proprietario del veicolo deve effettuare il controllo dei gas di scarico presso le officine autorizzate.

Il controllo vale per un anno.

La revisione del veicolo vale anche come controllo dei gas di scarico.

Riassumendo: un anno si effettua la revisione l'anno dopo il bollino blu.

Esempi:

1) Ultima revisione effettuata il 30/09/2006 – deve fare il bollino blu immediatamente in quanto già scaduto;

2) Ultima revisione effettuata il 30/09/2007 – deve fare il bollino blu entro il 30/09/2008 in quanto ha effettuato la revisione un anno prima. Il 30/08/2009 scadrà il bollino blu, ma contestualmente si dovrà effettuare la revisione.

3) Ultima revisione effettuata il

31/05/2008 – attualmente in regola, sia con il bollino blu sia con la revisione. Entro il 31/05/2009 effettuerà il controllo "bollino blu". Entro il 31/05/2010 effettuerà la revisione.



Consumo critico

OCCHIO ALLA SPESA E ... AL CASSONETTO

“Dal carrello al cassonetto” così titola un articolo su “Casa Naturale” di novembre e dicembre nel quale si sottolinea un’abitudine alquanto deprecabile ovvero quella di buttare alimenti che ci scadono nella credenza o nel frigorifero.

I dati ripresi da un comunicato ADOC (associazione dei consumatori) sono perlomeno strabilianti pare infatti che il 10% della spesa alimentare annuale di una famiglia italiana passa dal carrello

della spesa al cassonetto transitando per le dispense. Tutto questo costa mediamente ad ogni singola famiglia 561 euro l'anno.

La colpa è anche dei metodi di vendita utilizzati dai vari esercizi commerciali per rendere più abbordabile o allettante un prodotto. I carrelli si riempiono di prodotti per le offerte promozionali o per i regali annessi ad alimenti.

Ci illudiamo di risparmiare, ma l'effetto del 3X2 2x1 etc ... è

l'acquisto di un quantitativo di merci superiore al fabbisogno della famiglia.

E poi Natale, Capodanno, Pasqua, pare che incidano molto sugli sprechi di una famiglia in quanto ci spingono ad imbandire eccessivamente la tavola.

Senza dilungarci ulteriormente ecco delle eloquenti tabelle riassuntive.

COME SI COMPONE IL TOTALE DEGLI SPRECHI SU UNA SPESA ALIMENTARE A FAMIGLIA DI 480 € AL MESE (MEDIA NAZIONALE)		
Spreco annuale a famiglia (escluse grandi feste)	(36 € al mese)	432 €
Spreco alimentare a Natale		52 €
Spreco alimentare a Capodanno		21 €
Spreco alimentare a Pasqua		42 €
Feste generiche (compleanni, carnevale, ecc)		14 €
TOTALE		561 €
% DI SPRECHI SULLE SINGOLE VOCI DI SPESA		
Prodotti freschi (latte, uova, carne, preparati, mozzarella, stracchino, yogurt, ecc)		39%
Pane		19%
Frutta e verdura		17%
Affettati		10%
Prodotti in busta (insalata, ecc)		6%
Pasta		4%
Scatolame		3%
Surgelati		2%
MOTIVI PER CUI SI SPRECA		
Eccesso di acquisto generico		39%
Prodotti scaduti o andati a male		24%
Eccesso di acquisti per offerte speciali		21%
Novità non gradite		9%
Prodotti non necessari		7%

In questi periodi di magra il fenomeno pare sia in flessione e cresce l'attenzione sugli acquisti.

A livello nazionale il fenomeno, esteso a mense, ristoranti e azien-

de, incide in modo significativo infatti si parla cifre attorno ai 30 miliardi di euro pari al 2% del PIL (prodotto interno lordo).

E oltre al danno la beffa perché

tutta questa montagna di cibo va in fumo doppiamente ... negli inceneritori.

Consumo critico

Prodotti Equo-Solidali

TOP TEN DEI CIBI CHE SPRECANO ENERGIA

Oltre 10 mila i chilometri che debbono fare il vino australiano, le prugne cilene e la carne argentina per arrivare sulle nostre tavole e che possono benissimo essere sostituiti convenientemente con prodotti italiani.

La COLDIRETTI ha stillato una speciale classifica dei prodotti agricoli che più sprecano energia e contribuiscono all'emissione di gas ad effetto serra a causa dei trasporti che subiscono per arrivare in Italia ed ha avviato una mobilitazione per consentire ai consumatori di fare scelte di acquisto consapevoli, che non inquinano e salvano il clima.

- Introduzione dell'obbligo di indicare in etichetta la provenienza di cibi in vendita.
- Disponibilità di spazi adeguati

nella distribuzione commerciale, dove poter acquistare alimenti locali che non devono essere trasportati per lunghe distanze.

- Inaugurazione del primo circuito a "chilometri zero" cioè negozi e ristoranti che vendono o somministrano prodotti locali.
- Possibilità dei Comuni di avviare mercati gestiti direttamente dagli agricoltori.

Il prossimo obiettivo della COLDIRETTI è quello di aprire almeno un farmers market in ogni città dove è possibile acquistare prodotti freschi e genuini come frutta e verdura locali. Una opportunità che può essere colta anche acquistando direttamente nelle 57.530 imprese agricole nazionali che vendono frutta, formaggi, vino, olio

e salumi e altre specialità alimentari.

Per iniziativa della Coldiretti con un semplice click sul sito www.campagnamica.it con il motore di ricerca "In viaggio per Fattorie e Cantine" è possibile individuare nel proprio comune, provincia o regione la più ampia gamma di aziende agricole che vendono direttamente, selezionando anche le categorie di prodotto desiderate ed eventualmente anche le specialità garantite da marchio.

On line troviamo anche l'elenco dei distributori automatici di latte fresco direttamente dalle stalle dove si risparmia peraltro il 30 per cento rispetto ai normali negozi e supermercati.

TOP TEN DEI CIBI CHE SPRECANO ENERGIA ED INQUINANO

	Prodotti	Provenienza	Distanza (Km)	Consumo Petrolio (Kg)
1	VINO	AUSTRALIA	16.015	9,40
2	PRUGNE	CILE	11.970	7,10
3	CARNE	ARGENTINA	11.180	6,70
4	MANGO	PERU'	10.865	6,50
5	ANGURIA	PANAMA	9.516	5,70
6	CARNE	BRASILE	9.175	5,50
7	AGLIO	CINA	9.161	5,50
8	UVA DA TAVOLA	SUD AFRICA	8.470	5,10
9	MELONE	GUADALUPE	7.750	4,70
10	RISO	USA	6.887	4,20

Fonte: Elaborazioni Coldiretti (*) calcoli effettuati sulla base del trasporto aereo

Consumo critico

Prodotti Equo-Solidali

I LEGUMI

LENTICCHIE ESSICcate: Le lenticchie Altromercato (varietà pusha) sono prodotte in Ecuador a Bolívar, Angamarca e Cotopaxi, da piccoli produttori (Tillirungo, Achachi de La Magdalena, Chunchi, Chimborazo e Ecça). **Ingredienti commercio equo: 100%.** Prezzo consigliato: 1.60 euro



FAGIOLI NERI – ESSICcATI: Questi fagioli neri vengono coltivati in Ecuador nella Valle del Chota a nord dell'Ecuador dal gruppo di agricoltori Copcavic. I fagioli neri sono molto diffusi in Latino America per la loro consistenza e sapore nocciolato e pastoso. Ideali per zuppe e abbinamento con carni, cipolla e riso. **Ingredienti commercio equo: 100%.** Prezzo consigliato: 2.10 euro

FAGIOLI ALLEGRI – ESSICcATI: Una tavola Y un dia alegre! Questi fagioli sono allegri, poiché crescono in differenti colori sulla medesima pianta. Sono autoctoni dell'Ecuador, della Valle di Manduriacos nel nord est del paese. Qui 600 famiglie di 14 comunità meticce e afro ecaudoriane coltivano ed essiccano fagioli, a circa 1000 metri di altitudine.

Il sapore nocciolato e il colore variegato dei fagioli allegri li rende eccellenti per zuppe e piatti freddi o caldi di cereali e verdure. **Ingredienti commercio equo: 100%.** Prezzo consigliato: 2.10 euro



FAGIOLI BAYO – ESSICcATI: Una tavola equo solidale e biodiversa con i fagioli Bayo, autoctoni dell'Ecuador nativi della Valle di Manduriacos nel nord est del paese. Qui 600 famiglie di 14 comunità meticce e afro ecaudoriane coltivano ed essiccano questi fagioli, a circa 1000 metri di altitudine. Il sapore nocciolato e il colore rosso rosato dei fagioli Bayo li rende eccellenti per zuppe, sughi e insalate.

Ingredienti commercio equo: 100%. Prezzo consigliato: 2.10 euro

ESPORTATORE

Tienda Camari è l'organizzazione che cura la commercializzazione e l'esportazione dei prodotti per conto dell'Organizzazione Non Governativa FEPP (*Fondo Ecuatoriano Populorum Progressio*). Nata all'inizio degli anni '80, Camari ha aperto **negozi (tiendas)** in varie città dell'Ecuador e nel 1991 ha costituito un sistema centralizzato di gestione dei punti vendita e di sostegno ad altre *tiendas* non socie.

La vendita nei canali del **commercio equo** è iniziata nel 1986 con l'**artigianato** e si è poi estesa agli alimentari nel 1996. Tienda Camari **sostiene i produttori** nelle loro attività produttive: offre loro un collegamento diretto al mercato senza intermediari, permette l'accesso al mercato internazionale e promuove pratiche etiche e sostenibili nella produzione e nella vendita.

FILIERA

I fagioli vengono importati direttamente tramite Camari e poi confezionati in Italia da Naturalbio (CN).

Rassegna stampa

Da automobilista a pedone

MI SONO SENTITO L'ORSO DEL TIRO A SEGNO

Ebbene sì, lo confesso: ho peccato.

Io, automobilista irriducibile, ho accettato di farmi fotografare e filmare nei panni di un povero, vulnerabile, malcapitato pedone.

La prova era semplice: piazzarsi nei pressi di qualche passaggio pedonale e cercare di attraversare.

Mi portano in via Mecenate, una strada ben nota a Milano perchè è sempre piena di traffico che va in Tangenziale. Ci fermiamo in un tratto fra due semafori. "Su queste strisce ci hanno lasciato la pelle in parecchi", mi dicono quelli di "Quattroruote". Sono percorso da un brivido, ma accetto la sfida.

Esco dall'auto e spavaldo scendo dal marciapiede, senza guardare. Che problema c'è? Il Codice parla chiaro: il pedone sul suo passaggio ha precedenza assoluta. Meno male che, con la coda dell'occhio, mi accorgo che nessuna delle auto in arrivo sta rallentando. Con un balzo all'indietro

riguadagno il mio marciapiede. Mi sfrecciano tutti davanti. Sono illeso, ma è più dura di quel che pensassi. Occorre osservare ed elaborare una strategia. Dopo qualche minuto di studio, mi è tutto chiaro. Se non guadagno asfalto e mi faccio vedere, nessuno mai si fermerà di sua volontà. A meno che non si tratti di un automobilista straniero: il migliore di tutti sarebbe lo svizzero, che non solo si arresta comunque nei pressi di qualsiasi passaggio, ma rallenta già quando vede il pedone uscire di casa. Ma di elvetici, qui, nemmeno l'ombra, purtroppo.

Dopo una veloce preghiera, scendo di nuovo dal marciapiede confidando nella fortuna statistica: ho all'incirca il 50% di probabilità di passare. Infatti, alla vista di un uomo più risoluto, metà dei camion e delle auto si arrendono, le moto neanche a parlarne, per loro diventi all'istante un paletto e ti usano per allenarsi allo slalom. Ma il pericolo

vero adesso è un altro: essendo la strada a doppia corsia, chi si ferma per farti passare copre la visuale a chi segue sull'altra metà, che non ritiene opportuno arrestarsi a sua volta.

Il risultato è paradossale: chi in apparenza ti aiuta, ti sta consegnando al tuo più nero destino, come l'orso del tiro a segno cui spari non appena sbucca da dietro la tendina.

Dopo mezz'ora di questo sport estremo, sono distrutto. Ma ho capito una cosa: ecco perchè in Italia i pedoni attraversano le strisce correndo e ringraziano con inchini umilianti chi gli ha concesso la grazia.

Troppo stress, portatemi a casa. Sì, in macchina, grazie.

Gioele Dix

Novembre 2008
QUATTRORUOTE

Castel-Belts s.r.l.

cinture e accessori

Uffici e Stabilimento:

Via Molinaretti, 38 - 24060 Castelli Calepio (Bg)
Tel. 030 7435068 - Fax 030 7349392

Castel-plast-fashion s.r.l.

bigiotteria e accessori per abbigliamento

Uffici e Stabilimento:

Via Molinaretti, 22 - 24060 Castelli Calepio (Bg)
Tel. 030 7435622 r.a. - Fax 030 7435623
Uff. Comm.: e-mail: castelplastfashion@tin.it



CANCELLI E RECINZIONI IN FERRO BATTUTO,
INFERIATE E CANCELLETTI ANTISCASSO,
GRIGLIATI ZINCATI, PORTE, PORTONI E PARETI REI,
PROGETTAZIONE E REALIZZAZIONE SOPPALCHI E SCALE,
PORTONI INDUSTRIALI E SEZIONALI, BASCULANTI.

SERRAMENTI IN ALLUMINIO CIVILI E INDUSTRIALI,
FACCIAE CONTINUE, PENSILINE, PARETI MOBILI E BOX UFFICI.

IMPIANTI IDRAULICI, SOLARI, GEOTERMICI,
RISCALDAMENTO A RADIATORI E A PAVIMENTO,
CLIMATIZZAZIONE, IRRIGAZIONE GIARDINO.

Via Lega Lombarda, 10/12 - Grumello del Monte (BG)
Tel. 035-848067/035-4425566 - Fax 035-4425134
www.faisrl.net - info@faisrl.net

centrolaser

MARCATURA E TAGLIO LASER

CENTROLASER s.r.l.

Grumello del Monte (BG) - Via delle Marine 13 - 15
Tel. 035 831898 - Fax 035 833012
www.centro-laser.it - info@centro-laser.it

Baldelli Giovanni Pietro

Cristallerie - Porcellane - Articoli regalo
Elettrodomestici - Casalinghi - Bomboniere

Lista Nozze

Via L. Lotto, 1 - Tel. e Fax 035.847138
Castelli Calepio (BG)



arti grafiche faiv di Tasca Ivan

Grumello del Monte (BG) - Via Telgate, 46 (loc. Campagna)
Tel. e Fax 035 4491214 - E-mail: info@artigrafichefaiv.com

A.S. CASTELLESE CALCIO

Tel. 333 4695582 - 328 7974339



ERREPI TINTEGGIATURA

IMBIANCATURE IND. E CIV. INTERNO/ESTERNO - STUCCHI
SPUGNATI - MARMORINO - GRASSELLO DI CALCE
VERNICIATURA SERRAMENTI



ERREPI TINTEGGIATURA di Personelli A. e Rovaris W. s.n.c.

Castelli Calepio (BG) - Via Bertoli, 20
cell. 338 3666123 - 348 3053509

Onoranze Funebri

F.lli Ruggieri

Telefono: 035.847040 - 035.911306 - 035.935359

AUTORIPARAZIONI

BELOTTI snc di Belotti Giancarlo & C.

VENDITA - ASSISTENZA NUOVO E USATO



Centro revisioni - Auto Moto
Soccorso stradale - Gommista



Via dei Mille, 186 - Castelli Calepio - Tel. 035 830293 - belottisnc@yahoo.it



C.P. GOM s.r.l. GUARNIZIONI IN GOMMA



CERTIFICATO N. 801
CERTIFICATE N.



24060 Castelli Calepio (Bg) - Via Badie, 8
Tel. e Fax 030 7438870 - cpgomsrl@virgilio.it



PERLETTI AUTOSERVIZI S.r.l.
GRUMELLO DEL MONTE (Bg) - Via della Molinara, 24
Tel. 035 832700 - Fax 035 4420529 - Tel. Abit. 035 831235
www.perlettibus.it - E-mail: info@perlettibus.it



Calcinata (BG) - Via Ninola, 34
Tel. 035 4423299 - Fax 035 4423302
www.fertil.it - e-mail: info@fertil.it



Castelli Calepio (BG) - Via Repubblica, 8
Telefono 030 7438903 - 7438893 - Telefax 030 7438925
www.pelletterie2f.it

Dottor **ALESSANDRO AIELLO**

Amministrazioni Condominiali
e Gestione Affitti

Vicolo Rasetto, 2 - 24060 Tagliuno di Castelli Calepio
Tel / Fax 035.847758



Sabrotazi
s.r.l.

Castelli Calepio (BG) - Via Paghera, 7
Telefono 035 847433 (2 linee) - Fax 035 847380

CO.FER
TRANCERIA MECCANICA



**MINUTERIE
METALLICHE TORNITE**

VEZZOLI VIRGILIO Srl
Cividino di Castelli Calepio (Bg)
Via molinaretti, 11
Tel. 030 7438918 - Fax 030 7438967
e-mail: vezzoli.virgiliosnc@tin.it

S.N.C. - DI MODINA GIOVANNI & C.
Castelli Calepio (Bg) - Traversa n. 1 di Viale Industria n. 29
Tel. 035 847356 - Fax 035 847907